

בו

MAGAZINE • Maggio/2019 n.05
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anno 74° - n. 5 • Maggio 2019 • Nissan - Iyar 5779 • Poste Italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano



Si vota per il rinnovo del Consiglio della Comunità di Milano. Il sistema elettorale è cambiato, per garantire una maggiore stabilità e per sapere subito chi è il vincitore. Il presidente è già indicato da ciascuna lista: Raffaele Besso guida Wellcommunity, mentre Milo Hasbani è il candidato di Milano Ebraica. Ecco i nomi e i programmi.

Chi guiderà la nostra Comunità? Tutti al voto il 19 maggio



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

Elezioni: la quinta volta di Bibi, il "Mago".
E la quasi parità di voti con Benny Gantz

CULTURA/GRANDI MOSTRE

Da Mantegna a Michelangelo, quando
il Rinascimento italiano parla ebraico

CULTURA/RISCOPERTE

Quella che Hitler chiamò Arte degenerata
è oggi oggetto di grande studio e interesse

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



Con l'ingresso di Banca Albertini, il Gruppo Ersel arricchisce l'offerta e rinnova la propria immagine. Specialista nella gestione, anticipatrice attenta ai cambiamenti del mercato, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato.

Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management



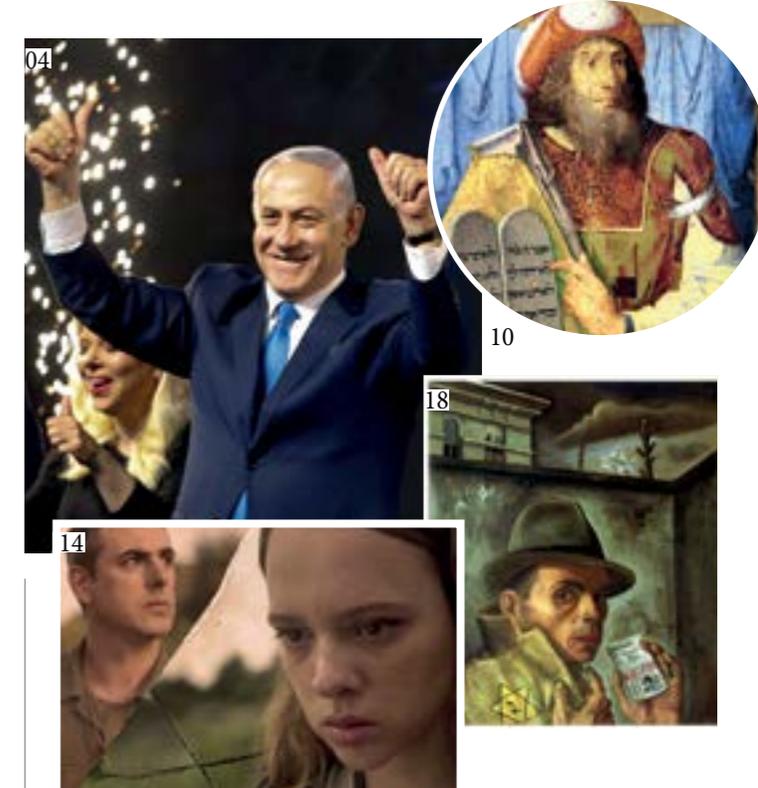
Caro lettore, cara lettrice, capita talvolta di arrivare in cima alla montagna, guardare il mondo che si offre dall'alto, e vederlo così piccolo e insieme così vasto da provare una specie di vertigine esistenziale che lascia senza fiato. È quello che deve aver provato anche Samantha Cristoforetti, prima donna astronauta italiana, mentre guardava il mondo da ben più in alto di una montagna, ovvero dall'oblò della sonda spaziale *Futura* che la mandò in orbita nel 2015 stabilendo un record mondiale di permanenza nello spazio per una donna. Ho incontrato di recente la signora Cristoforetti, proprio nei giorni in cui la sonda spaziale israeliana Bereshit mancava il suo "flying to the moon" ovvero l'ammarraggio sulla Luna, ahimè quando ormai distava solo 22 chilometri dall'obiettivo, a causa di un guasto al motore principale. Per ogni sogno che si infrange altri tre ne nascono, e Israele ha già annunciato altre sonde e altri progetti, ci vuole intraprendenza, follia, rigore e fortuna, dice Cristoforetti. Passato il primo momento di delusione e al di là della retorica "small country, big dreams" - lo slogan che ha accompagnato la missione spaziale -, Israele (e il suo popolo) ha abituato se stesso da sempre a improvvise accelerazioni e recuperi folgoranti di fronte a catastrofi, paure e fallimenti di ogni genere.

Una resilienza storica, la ricerca delle radici disposta a sbarcare persino sulla Luna visto che quella navicella portava con sé, a futura (ed extraterrestre) memoria, un volume della Torà e le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla Shoah. Insomma, il futuro impregnato di passato, di memoria, di mito, di radicamenti millenari.

Se non sono condizionato dalle mie radici, da che cosa dovrei esserlo?, si chiedeva lo scrittore ferrarese Giorgio Bassani, su cui è uscito un recente saggio, *Percorsi bassaniani di là dal cuore*, di Anna Dolfi (Firenze University press). È ciò che è piccolo a determinarci, è da lì che si parte per generare la visione del grande, ci suggerisce Bassani: come dire il giardino dei Finzi-Contini e la Luna, Micol e la guerra, un albero di magnolia e il destino, destino che come una macchia d'inchiostro nero si espande sulla pagina bianca di una vita ancora tutta da scrivere.

È l'esistenza di ciò che è piccolo accanto all'enormità della storia, del passato, del dolore. La storia non è il passato, ma è il passato per come ha determinato il presente, per come lo ha umiliato e offeso, o per come è stato anche, a volte, capace di benedirlo in momenti di gioia. Il destino ebraico è quell'andare avanti con la testa sempre voltata all'indietro, le gambe che nello slancio scendono a valle seguendo la linea del fiume mentre lo sguardo è voltato all'indietro, che guarda verso la sorgente originaria. È guidare l'auto con lo sguardo fisso sullo specchietto retrovisore. Per questo ci si lancia nello spazio siderale con la somma delle ere geologiche che abbiamo attraversato, con il racconto degli antenati in saccoccia e il Pentateuco nel cruscotto spaziale, portandosi appresso la colata lavica densa e continua che è stata il destino ebraico. Perennemente in preda all'amletico dubbio: ricordare per esistere o dimenticare per vivere? E non c'è giorno che ciascuno di noi non se lo chieda.

Fabrizio D'Amico



Sommario

- PRISMA**
02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**
04. Elezioni in Israele. La quinta volta di Bibi "il Mago"
06. *La domanda scomoda* Perché Papa Francesco ha ridotto Gerusalemme a luogo di culto?
08. *Ginevra:* oltre 1000 persone contro il pregiudizio antisraeliano
- CULTURA**
10. Alla corte di Lorenzo, con Leone Ebreo e Pico, tra sefirot, Qabbalà e alberi della vita
12. Il fascismo? Non tornerà. Ma... vi presento i suoi eredi
14. Humour, dramma, commedia... Nei film, tutto il sapore di Israele
16. Arte libera o "degenerata"? Sulle tracce dell'odio nazista
18. L'arte e la vita di Felix e Felka, due artisti nel buio
20. America, terra di esilio e speranza
21. "Spegner le luci e guardare il mondo, di tanto in tanto..."
22. La piccola gelataia e la grande bugia (che le cambierà la vita)
23. *Storia e contro storie* I pregiudizi contro Israele radicati nella visione (distorta) degli ebrei
24. *Scintille. Letture e riletture* Esilio e identità: la storia di una famiglia ebraica irachena
25. Goti Bauer: «Chi è sopravvissuto ha l'anima ferita»
- COMUNITÀ**
26. *Scuola primaria* Un ambiente vivace e sempre stimolante
28. Elezioni comunitarie: ecco le liste e i programmi
36. *Servizio Sociale e Welfare* Il successo di "Attivi da casa"
37. Molto più di un servizio di ambulanze: MDA riflette la "Nazione Start Up"
- 40. LETTERE E POST IT**

In un editoriale su *Le Figaro*

Francia: 32 intellettuali chiedono un processo per Sarah Halimi



“La psichiatizzazione è il nuovo strumento o una negazione della realtà?”. Con queste parole 32 intellettuali francesi hanno chiesto, in un editoriale pubblicato il 7 aprile sul quotidiano *Le Figaro*, che venga istruito un processo per l'assassinio di Sarah Halimi, la sessantenne ebrea uccisa a Parigi nel 2017. Nella notte tra il 3 e il 4 aprile il vicino di casa musulmano Kobili Traoré si era introdotto nella sua casa e al grido “Allah hu Akbar” l’aveva picchiata per poi gettarla dalla finestra. A metà marzo di quest’anno, una seconda contro perizia sull’indagato aveva

concluso “l’incapacità di intendere e di volere” dell’uomo al momento dei fatti, dovuta a un “attacco delirante acuto di origine esotossica”, causato da un’eccessiva assunzione di cannabis, che ne aveva alterato il discernimento. Da qui la conclusione di non istruire un processo. “In Francia, oggi, essere ebreo sarebbe un incitamento all’omicidio per gli squilibrati psichiatrici?” si legge nella lettera degli intellettuali, fra cui Alain Finkielkraut, Jacques Julliard, Pierre Nora, Mona Ozouf, Élisabeth Badinter, Bernard de la Villardière e Sonia Mabrouk.

Nel testo, intitolato “L’assassino di Sarah Halimi non deve fuggire da un processo”, concludono: “I giudici non sono chiamati a ordinare il ‘non luogo a procedere’. Potrebbero anche pronunciare un’ordinanza di messa in accusa davanti alla Corte d’Assise. Esiste la possibilità di un’assoluzione, se i giurati dovessero ritenere che Kobili Traoré era penalmente ‘irresponsabile’. Ma almeno ci sarebbe un processo, almeno esisterebbe una speranza che giustizia sia resa a Sarah Halimi, vittima di un crimine antisemita barbaro”.

Oltre 20 secoli di storia ebraica in mostra alla Fondazione Elisabeth de Rothschild

Unica nel suo genere, perché unici sono i pezzi in esposizione, è la mostra permanente dal titolo *Orgoglio e Pregiudizio. Duemila anni di storia ebraica attraverso le fonti storiche*, a Palazzo Lignana di Gattinara, a Rivalta Bormida (AL). I documenti originali, di proprietà della Fondazione Eli-

sabeth de Rothschild, consentono di tracciare e testimoniare oltre duemila anni di storia dell’ebraismo: dall’antico regno di Giudea alle comunità della

diaspora fino al moderno Stato di Israele. La mostra, patrocinata dall’UCEI e dall’ufficio culturale dell’ambasciata di Israele, si rivolge a studenti, insegnanti e giornalisti e a tutte le persone interessate ad approfondire gli argomenti trattati. La Fondazione si propone di far conoscere attraverso con-



ferenze, mostre e incontri, la cultura e le tradizioni del popolo ebraico; prende il nome da Elisabeth de Rothschild, moglie del Barone Philippe de Rothschild, nata a Parigi il 9 marzo del 1902, arrestata

dalla Gestapo e deportata a Ravensbrück, dove morì il 23 marzo del 1945. Info e prenotazioni: info@elisabethderothschild.it, 333 5710532.

Michael Soncin

[in breve]

Airbnb annulla la “lista nera” delle proprietà ebraiche nei territori

Dopo mesi di polemiche, Airbnb fa marcia indietro sulla decisione, annunciata a novembre, di de-listare gli affitti ebraici nei territori contesi, che a suo tempo era stata salutata con entusiasmo dal movimento BDS che boicotta Israele. Nel recente annuncio si legge: “Airbnb si è sempre opposto al movimento BDS e non ha mai boicottato Israele, le attività israeliane o gli oltre 20.000 ospiti israeliani che sono attivi sulla piattaforma di Airbnb”.



La preoccupazione delle organizzazioni ebraiche che avevano fortemente criticato la prima decisione era che non fosse solo discriminatoria, ma che avrebbe creato un precedente per altre società e sarebbe stata interpretata come un’approvazione del movimento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS).

Il filo dell'alleanza da Palermo a Israele, per unire il Mediterraneo

IL PROGETTO DI UNA ARTISTA ITALIANA PER LE DONNE E I POPOLI

Un arazzo lungo 5 metri e 60 centimetri e alto 2 metri e 40, ricamato da sei comunità di donne di etnie diverse, che vivono in Israele e Palestina, e rappresenta una mappa del Mediterraneo, disegnata a partire da una ricostruzione grafica del genoma del sangue. Questo è il progetto “Il Filo dell’Alleanza” dell’artista palermitana Daniela Papadia, che è poi diventato un documentario, realizzato dal regista Francesco Miccichè e

prodotto da R-Reporter-Roberto della Rocca e Istituto Luce Cinecittà. Anche Abraham Yehoshua è tra i protagonisti del documentario. Un viaggio, il film, nell’idea dell’artista e nella vita delle donne israeliane, palestinesi, druse e beduine che provano a “ricucire gli strappi”. L’arazzo raffigura una serie di dodici geni che hanno un ruolo fondamentale nella funzione del sangue e sono stati scelti per evidenziare il forte ruolo del sangue come simbo-



lo di alleanze, rotture e accettazione. La mappa del genoma, nella sua complessa elaborazione, mostra gli elementi comuni che appartengono all’umanità intera. La lavorazione de “Il Filo dell’Alleanza” ha richiesto mesi di preparazione, incontri e viaggi, richieste di permessi speciali e di autorizzazioni per i sei gruppi di donne. Nel giugno del 2018 i sei gruppi si sono incontrati a Gerusalemme per ricucire insieme i sei pezzi divisi. Il 21 giugno l’arazzo è stato terminato e presentato, a cura dell’Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv, al Notre Dame of Jerusalem Center e in ottobre è stato esposto al Museo d’Arte Contemporanea Palazzo Belmonte Riso di Palermo. Il progetto ha il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

I kibbutzim investono in start-up 27 milioni di euro



Solo nel 2018 i kibbutzim israeliani hanno investito 110 milioni di shekel (circa 27 milioni di euro) nelle start-up israeliane, pari a +45% rispetto all’anno precedente, secondo i dati diffusi dalla Kibbutz Industries Association (KIA). In totale sono stati fatti 34 investimenti da 25 kibbutzim attraverso Hamashtela, un fondo dedicato alla promozione della tecnologia e dell’innovazione nei kibbutzim.



Torchio con mosaico del periodo talmudico scoperto in Galilea

Un torchio per la produzione del vino risalente al periodo talmudico, inserito in una struttura decorata da un mosaico, è stato rinvenuto nel sito archeologico di Korazim a nord del Mare di Galilea. Secondo l’Autorità per la Natura e i Parchi di Israele, esso appartiene al periodo compreso fra il IV e il VI secolo aev. La scoperta è stata fatta nell’ambito di scavi archeologici visitabili dal pubblico. Korazim è stato citato per la prima volta nel Vangelo come una delle città ebraiche condannate da Gesù per aver rifiutato i suoi insegnamenti, rendendola successivamente meta di pellegrinaggio per i turisti cristiani. Il Talmud menziona invece le sue terre come adatte alla coltivazione di grano pregiato.

Ilaria Ester Ramazzotti

Parigi, l’ebraismo italiano in mostra

Fino al 22 settembre 2019, il museo d’arte e di storia ebraica (MAHJ) di Parigi, presenta una ricca selezione di manoscritti italiani databili tra la fine del Medioevo e il Rinascimento. La mostra è organizzata in occasione del prestito eccezionale del MAHJ al Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS) di Ferrara di due



opere: l’Aròn ha-Kodesh del 1472 proveniente da Modena e una Bimah del XV secolo. Entrambi i manufatti saranno esposti al MEIS durante la mostra “Il Rinascimento parla ebraico” (12 aprile - 15 settembre 2019). I manoscritti in mostra al MAHJ pro-

pongono dalla Bibliothèque nationale de France e saranno presentati nella sala italiana del museo. La raccolta comprende libri di preghiere, Bibbie e commenti talmudici, manuali di filosofia, trattati scientifici e contratti matrimoniali. Si tratta di preziose testimonianze della straordinaria ricchezza dell’ebraismo italiano tra tardo Medioevo e Rinascimento. Mentre i

manoscritti più antichi seguono una tradizione non figurativa, dal Rinascimento in poi assistiamo alla comparsa di immagini (frontespizi illustrati, illustrazioni a corredo del testo ecc.) che sottolineano l’influenza stilistica delle scuole di miniatura locali. Per informazioni: www.mahj.org



La quinta volta di BIBI il “Mago”

Una vittoria a dispetto di tutto e tutti. Anche di un avversario politico, Benny Gantz, il cui **SUCCESSO** non è stato da meno e con cui Bibi dovrà fare i conti. Netanyahu ha riproposto agli israeliani la sua figura di **icona mondiale**, perfettamente a suo agio in tutte le capitali e con tutti i premier, forte di una pace duratura e di **grandi successi diplomatici**. Capace di **proteggere** il Paese dai nemici esterni ma a scapito dei **problemi interni di ISRAELE**

di ALDO BAQUIS,
da Tel Aviv

Prologo, Centro dei congressi di Tel Aviv. Sono le 2.30 della notte del 9 aprile. Le televisioni hanno appena trasmesso le proiezioni del voto. Quello che poche ore prima sembrava un pareggio fra i due sfidanti - Benjamin Netanyahu e Benny Gantz - si profila adesso come una vittoria del Likud e dei suoi partiti satelliti. Il premier e Signora si fanno attendere, mentre nella sala l'elettricità è al massimo. Il popolo del Likud vuole toccarli con mano, fare esplodere tutta la propria felicità. Ecco che una porta si apre. Bibi e Sarah si tengono per mano ed è subito un bagno di folla. Una volta saliti sul podio, i Netanyahu si abbracciano teneramente. Poi per lunghi minuti lanciano sorrisi

e baci ai sostenitori plaudenti. Vogliono assaporare il trionfo fino in fondo, come fosse una coppa di champagne. «Una vittoria immensa, inimmaginabile», dirà infine il Primo ministro con voce rotta dalla commozione. Per l'occasione recita anche - cosa per lui molto insolita - una benedizione antica: “*She-kheyanu ve-kyemanu ve-hagyanu la-zman ha-ze*”, (*Ti ringraziamo per averci fatto arrivare fino ad oggi*). Ormai comunque siamo a Hollywood, con fuochi d'artificio che ora rallegrano l'evento e il pubblico che scandisce: “*Hu-Qossem, Hu-Qossem, Hu-Qossem*”: ossia, *quello lì è un Mago*. Adesso, aggiunge il popolo del Likud, occorrerà far sentire appieno il peso dei seggi raccolti alla magistratura e in particolare al Consigliere legale del governo Avichai Mandelblit che fra alcuni mesi, dopo un'audizione

d'obbligo, potrebbe cercare di incriminare “il Mago” per frode e corruzione. Se Mandelblit ha seguito quei momenti in tv avrà certamente preso nota della collera ribollente e degli epiteti nei suoi confronti. Siamo all'alba del 10 aprile, il primo giorno del quinto governo Netanyahu. Ed Israele cambia volto.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Entrato in lizza a gennaio, l'inesperto ex capo di Stato maggiore Gantz ha realizzato un successo forse senza precedenti nella storia politica del Paese. Avvalendosi della struttura del partito centrista Yesh Atid dell'ex giornalista Yair Lapid ha organizzato a tempo record una rete nazionale di attivisti. Un milione di israeliani gli hanno dato credito quando ha detto di essere entrato in politica per “dare il benservi-

to” a Bibi e metterlo da parte. E alla Knesset il suo partito Kachol-Lavan, Blu e Bianco, avrà ben 35 seggi. Quattro anni fa, quando il laburista Herzog e Tzipi Livni, ben più esperti di lui, avevano cercato di fare altrettanto ne avevano raccolti solo 24. Dunque un exploit fenomenale. Che però non è servito a scalzare il Likud dal potere e che ha anzi avuto un effetto disastroso per tutte le forze situate alla sinistra di Blu e Bianco, avendo fatto man bassa dei loro elettori.

A urne chiuse il partito laburista, fondatore dello Stato, ha scoperto che la sua intera lista parlamentare potrà adesso spostarsi con una sola automobile, disponendo di appena sei deputati. Se alle prossime politiche ripeteranno una performance simile i laburisti rischiano di rimanere come quei “Bundisti” che una volta al mese si riuniscono in un circolo di Tel Aviv per commemorare le loro epiche lotte sociali nella Varsavia del secolo scorso. L'area politica israeliana rappresentata all'estero da personaggi illustri come A.B. Yehoshua, David Grossman, dal compianto Amos Oz e dalla cantante Noa è ridotta sul lastrico. Il Paese reale è da tutt'altra parte. In parlamento il Likud avrà 36 seggi e il blocco delle Destre (un coacervo di populistici, di nazionalisti laici e religiosi, nonché di partiti confessionali, con aggiunte extra di attivisti schiettamente xenofobi) conterà 65 deputati. Quel blocco sarebbe facilmente arrivato a quota 70, se molti voti non si fossero persi per strada per diatribe interne. Messa da parte - per scarsità di idee - ogni ambizione di discutere di una soluzione alla questione palestinese, il partito Blu e Bianco si è concentrato invece su un problema anch'esso urgente, ma di carattere interno. Quello del “senso dello Stato”: in ebraico “*Mamlachtyut*”. Un termine che piaceva molto a David Ben Gurion e ad altri fondatori del Paese, fra cui Menachem Begin (“Ci sono giudici a Gerusalemme!”), esclamava con reverenza) e Yitzhak Shamir. Malgrado le sue convinzioni di destra radicale, non risulta che egli abbia mai allontanato alcun collaboratore o dipendente pubblico che fosse in

odore di simpatie per la sinistra. Era anche per Shamir una questione di “*Mamlachtyut*”, di senso dello Stato. Significava che, al di là dell'interesse spicciolo del partito, non bisogna mai perdere di vista il superiore interesse del Paese. Gantz e compagni ne hanno fatto una bandiera. “*Israele innanzitutto*” hanno scandito a ogni comizio. Come lui altri due dirigenti del partito Blu e Bianco - Gaby Ashkenazi e Moshe Yaalon - hanno dato la vita per il Paese, servendo nell'esercito fino a rivestire entrambi la carica di Capo di stato maggiore. Sono entrati in politica solo «per rimediare ai danni inferti alla “*mamlachtyut*” - a loro dire - da Netanyahu, dai suoi ministri e dai loro agguerriti sostenitori nei mass media e nelle reti sociali. Il Capo dello Stato, i giudici della Corte Suprema, la magistratura, il consigliere legale del governo, il capo della polizia, gli inquirenti della polizia, opinionisti e artisti critici del premier: tutti, a turno, sono stati attaccati con virulenza in questi anni dall'entourage di Netanyahu. L'esecutivo di Netanyahu - ha denunciato Blu e Bianco - non ama essere criticato, né imbrigliato da vincoli di tipo legale. Questo clima di intimidazione - ha avvertito il partito - rischia di far appassire la democrazia

Elezioni Israele 2019 I SEGGI ALLA KNESSET

| | |
|-----------------|----|
| LIKUD | 36 |
| BLU E BIANCO | 35 |
| SHAS | 8 |
| YAHADUT HATORAH | 7 |
| LABURISTI | 6 |
| HADASH | 6 |
| DESTRA UNITA | 5 |
| ISRAEL BEYTENU | 5 |
| KULANU | 4 |
| BALAD | 4 |
| MERETZ | 4 |

gliante, il primo ministro non ha esitato a inquinare il dibattito politico. Nelle elezioni del 2015, poche ore prima della chiusura dei seggi, Netanyahu aveva arringato dal web i suoi seguaci: «Gli arabi - aveva avvertito - stanno andando in massa alle urne, li trasportano autobus della sinistra». Se avesse avuto un senso più spiccato di “*mamlachtyut*”, avrebbe dovuto felicitarsi di una massiccia partecipazione araba al voto. L'assorbimento della popolazione araba nelle strutture politiche, economiche e sociali dovrebbe infatti essere un interesse strategico di Israele. Eppure anche quest'anno il premier ha giocato la carta dell'inci-



Nella pagina accanto: Bibi Netanyahu festeggia il successo con la moglie e i suoi sostenitori; Gantz a un comizio elettorale; i due sfidanti in campagna elettorale. Qui sopra: una elettrice araba; Gantz a un comizio elettorale.

israeliana. Il 9 aprile doveva essere per Gantz il giorno in cui il Paese riportava indietro le lancette, per tornare agli anni di Ben Gurion, Begin e Shamir: non proprio ideali, eppure con una separazione molto più netta e ordinata fra i tre poteri dello Stato. Pur di assicurarsi una vittoria sma-

tazione quando ha coniato lo slogan “O Bibi - o Tibi”. Lasciava così intendere che chi non avesse votato Likud avrebbe oggettivamente fatto il gioco del parlamentare arabo Ahmed Tibi. Come nella Legge Stato-Nazione, il primo ministro non ha esitato a soffiare sui sentimenti di alienazione del

> 20 per cento della popolazione israeliana. Nel giorno del voto, persone che sostenevano di essere "osservatori del Likud" sono entrate in seggi arabi con videocamere-spia per assicurarsi - hanno detto - che non avvenissero brogli. L'organizzazione per i diritti della minoranza araba Adalah sostiene che il Likud ha cercato di disseminare 1200 videocamere nei seggi di località arabe, e ha chiesto alla polizia di avviare indagini. Sentiti osservati dal Grande Fratello (ma anche per la cocente delusione verso la stessa leadership della minoranza araba, e in protesta per il disinteresse di Blu e Bianco nei loro confronti) quest'anno molti arabi hanno rinunciato a votare. Di conseguenza è calata la loro rappresentanza alla Knesset, cosa che ha penalizzato il blocco di centro-sinistra.

IL SIONISTA VECCHIO STILE E L'ICONA INTERNAZIONALE

In fin dei conti Netanyahu ha conseguito un successo strepitoso, aggiungendo al Likud altri 6 seggi. Mentre Gantz interpretava con la sua biografia il ruolo del sabra vecchio stile (la famiglia sopravvissuta alla Shoah, l'infanzia in un villaggio agricolo, il servizio militare in unità di elite, una vita dedicata alla sicurezza del Paese, l'atteggiamento ruvido), Netanyahu ha riproposto agli israeliani la sua figura di icona mondiale, perfettamente a suo agio in tutte le capitali, capace perfino in una sola settimana di ottenere doni sia da Donald Trump (il riconoscimento della sovranità sul Golan, la definizione dei Pasdaran iraniani quale "organizzazione terroristica"), sia da Vladimir Putin (con la consegna a Israele dei resti di un soldato caduto 37 anni fa al confine fra Libano e Siria).

Fra l'impacciato "sabra vecchio stile" e il premier che fraternizza con capi di Stato importanti in tutti i continenti, gli israeliani hanno scelto il secondo: liberamente, massicciamente e razionalmente. Paradossalmente, da un punto di vista sociologico, è un nuovo Israele che avanza, che sta prendendo forma e che è sempre più sicuro del fatto suo. ☺

[La domanda scomoda]

Perché Papa Francesco, con il Re del Marocco, ha ridotto Gerusalemme a luogo di culto, bypassando l'appartenenza a Israele?

Lungi da chi scrive anche la sola intenzione di insegnare al Pontefice della chiesa cattolica la storia molte volte millenaria di Gerusalemme, da colto gesuita la conoscerà sicuramente. Saprà quindi tutto sulla sua vocazione ad essere la capitale di uno Stato-Israele- dove, finalmente, la pratica di ogni culto viene garantita e tutelata a ogni religione, unico esempio in una parte del mondo dove lo sport preferito dalla religione dominante, l'islam, è quello di rendere impossibile la vita a tutte le altre. Lascia quindi stupiti e contemporaneamente indignati l'appello firmato il 30 marzo a Rabat dal papa Bergoglio insieme al re del Marocco, che propone per Gerusalemme un futuro in cui si possano realizzare ciò che secondo i due firmatari ancora mancano:

"luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano rispetto reciproco e dialogo, conservare e promuovere il carattere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale, garantire la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto.. ecc.ecc." come recita l'appello pubblicato sull'Osservatore Romano.

Oltre allo stupore e all'indignazione viene il dubbio che la partecipazione di re Mohammed VI sia stata nulla più di una dimostrazione di amicizia nei confronti della religione cattolica, essendo il Marocco lo Stato che ha attuato le maggiori riforme fra tutti i paesi islamici, dimostrando altresì notevoli aperture verso Israele. Un

appello che al re non sarebbe neppure venuto in mente, visto il controllo che esercita su imam e moschee nel suo Paese per difenderlo dal pericolo terroristico. Un incontro cordiale, dunque, da iscriversi però all'interno della politica vaticana, che non ha mai diminuito la propria ostilità verso lo Stato ebraico, sin da quanto attese 45 anni prima di essere obbligata a riconoscerne ufficialmente l'esistenza. Con questo appello, il pontefice cerca di snaturare l'appartenenza di Gerusalemme a Israele, negandole tutte le qualità che spettano a una capitale, per trasformarla in un luogo dedito unicamente alle manifestazioni religiose, dettando le regole che dovranno amministrarla. Dopo gli innumerevoli tentativi, per fortuna falliti, di sostituire il nome Israele con Terra Santa, il Vaticano



ci riprova alzando il tiro, con una iniziativa talmente arrogante da andare oltre qualsiasi immaginazione. Quali poteri ritiene di possedere il Pontefice per disporre a suo piacimento della capitale di un altro Stato? Le reazioni sono state finora quasi inesistenti, nessun media né cartaceo né radio-televisivo è intervenuto per avanzare educatamente questa domanda. Il 20 settembre e Porta Pia sono lontani, urge richiamarli in vita.



DI ANGELO PEZZANA

**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.
SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
IN FM E DIGITAL,
PER RACCONTARE
IN TEMPO REALE
L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

scarica
l'app

rmcsport.net

GINEVRA: MANIFESTAZIONE PRO-ISRAELE ALLA SEDE ONU

Oltre 1000 persone *contro* il **pregiudizio** antisraeliano

Erano più di 1000 i manifestanti venuti da tutta Europa che si sono ritrovati il 18 marzo davanti al Consiglio dei diritti dell'Uomo a Ginevra per protestare contro la discriminazione di cui Israele è oggetto nelle varie sedi e istituzioni dell'ONU.

Si tratta del più grande incontro di questo tipo per denunciare il punto permanente dell'ordine del giorno, il 7, che stigmatizza lo Stato Ebraico. A organizzarlo l'ONG ginevrina UN Watch insieme ad altre 23 organizzazioni. (Su *Mosaico* il video integrale dell'evento).

Molti i politici e gli intellettuali che hanno preso la parola davanti ai manifestanti venuti dalla Svizzera, Irlanda, Francia, Belgio, Israele, Italia, Germania e Regno Unito.

Dall'Italia hanno partecipato più di

100 persone con due pullman partiti da Milano e altre persone che hanno raggiunto Ginevra con i propri mezzi. Fra loro Joe Abeni, presidente del Bené Berith Milano, che racconta: «Tra gli oratori ci sono stati gli interventi di Dore Gold, presidente del Centro per Public Affairs di Yerushalayim, ex Ambasciatore israeliano presso l'ONU. Inoltre hanno parlato ambasciatori e parlamentari di diversi Paesi e rappresentanti di varie organizzazioni ebraiche europee e israeliane. Erano presenti varie organizzazioni, ebraiche e non ebraiche simpatizzanti di Eretz Israel. La manifestazione e i discorsi degli oratori sono durati circa tre ore e il tutto si è svolto in armonia. In particolare è stato molto emozionante essere testimone di tanto amore e vicinanza a Israele».



Casa di Cura San Camillo Milano



L'AMBULATORIO DI OCULISTICA

La Casa di Cura San Camillo ha provveduto ad un **profondo rinnovamento dell'Ambulatorio Oculistico**, punto di riferimento per la prevenzione, la diagnosi e la cura di tutte le patologie dell'occhio, attraverso una **rete di connessione tra grandi oculisti**.

L'organizzazione, la strumentazione d'avanguardia e la cura ai dettagli le consentono inoltre di fornire ricovero per casi urgenti, permettendo di operare nel breve lasso **24-48 ore**, tempistica a volte fondamentale per le patologie che affliggono l'occhio.

SPECIALIZZAZIONI D'ECCELLENZA

Siamo specializzati nella risoluzione dei problemi che coinvolgono:

- ▶ RETINA
- ▶ CRISTALLINO
per la cura della cataratta
- ▶ PALPEBRE
- ▶ OCCHIO SECCO

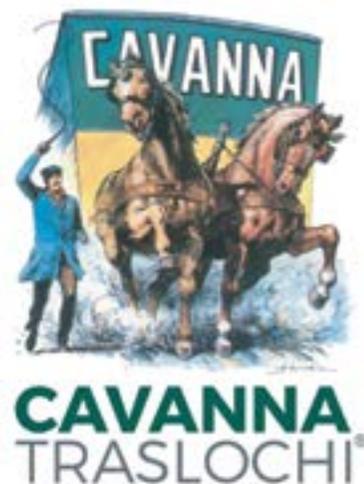
PER INFORMAZIONI

- Via Mauro Macchi 5
20124 Milano
- sportello dedicato nell'area accettazione ambulatoriali
- +39 02 67.50.21
- www.sancamillomilano.net

In **centro** a Milano,
a due passi dalla **Stazione Centrale**
e dalla **Metropolitana**



CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863



**LA NOSTRA STORIA,
TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ
A SERVIZIO DELLA TUA CASA
E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI**

במזל טוב למעבר הבית החדש

www.cavanna.it

Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111

IN CONVENZIONE CON I PRINCIPALI FONDI ASSISTENZIALI

Alla corte di Lorenzo, con Leone Ebreo e Pico, tra sefirot, Qabbalà e alberi della vita

Da Mantegna a Carpaccio al Sassetta... Quale fu l'impatto della sapienza ebraica sull'Umanesimo e Rinascimento italiani? Enorme. Dal dibattito delle idee alle opere d'arte, dalla **filosofia** ai **codici**, dalla **Qabbalà** alle **miniature**, un patrimonio sbalorditivo di saperi e capolavori oggi esposto al **MEIS di Ferrara** in una grande mostra: **Il Rinascimento parla EBRAICO**. Imperdibile

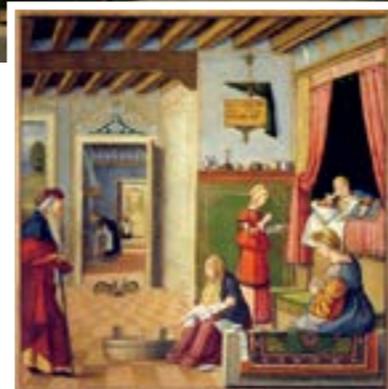
di FIONA DIWAN



Ecco Mosè col turbante mentre stringe le tavole della legge redatte in perfetti caratteri ebraici, un *Mosè* che l'immaginazione artistica di Giusto di Gand rappresenta come emblema di solenne e antica saggezza, dipinto per lo studiolo di Federico da Montefeltro in Urbino. E poi c'è l'enigmatica *Natività di Maria* di Vittore Carpaccio del 1502, raffigurata in un ambiente domestico rinascimentale dove compare, alla parete, una scritta in ebraico ("qadosh, qadosh, qadosh ba-marom baruch..."). E che dire del celebre *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, oggi alla Pinacoteca di Brera? Il sacerdote che unisce in matrimonio Giuseppe e Maria è niente meno che il Cohen Gadol, lunga barba, cappello e sontuosa tunica *allebraica* mentre la sposa tende la mano destra - e non la sinistra -, come nell'uso ebraico, per infilargli l'anello nuziale. Pale d'altare, olii su tela, rappresentazioni su tavola lignea dipinti e sculture dei più grandi maestri del Rinascimento italiano, Giotto, Beato Angelico, Cosmè Tura, Ghirlandaio, Mantegna, Carpaccio, Michelangelo, Raffaello, Sassetta, Mazzolino e moltissimi altri. A testimoniare quanto i grandi maestri del Rinascimento italiano conoscessero la tradizione ebraica, spesso nei dettagli più impensabili e ancor più spesso persino nei rudimenti della lingua sacra. Lettere ebraiche, simboli della tradizione liturgica giudaica, scritte in pseudo-ebraico, barbe, abiti esotici oppure *à l'ancienne*, cappelli alti e solenni. Che da tempo fosse urgente un approfondimento sulla *presenza* ebraica nel corpo vivo dell'Umanesimo e del Rinascimento italiani, è cosa ampiamente dibattuta da decenni e non a caso numerosi

Per Pico della Mirandola, l'ebraico era il linguaggio della Creazione del mondo

e appassionanti studi sono fioriti, di recente, in proposito. Ma a colmare una parziale lacuna e a deliziare il grande pubblico con capolavori pittorici, manoscritti e oggetti di rara bellezza e pregnanza storica, arriva oggi *Il Rinascimento parla ebraico*, a cura di Giulio Busi e Silvana Greco, una mostra al MEIS di Ferrara (*Museo dell'ebraismo italiano e della Shoah*), dal 12 aprile al 15 settembre, corredata da un magnifico catalogo Silvana Editoriale, catalogo a dir poco sbalorditivo per l'accuratezza e ricchezza degli interventi. La grande mostra affronta uno dei nodi cruciali della storia culturale italiana, svelandoci un aspetto del tutto originale, la presenza degli ebrei e il fecondo dialogo culturale con la cultura cristiana di maggioranza. Opere pittoriche dove spuntano a sorpresa significative scritte in ebraico. Manoscritti miniati ebraici, di foggia rinascimentale, come la *Guida dei perplessi* di Maimonide (1349), acquistato dallo Stato italiano meno di un anno fa. O l'*Aron Ha-qodesh* ligneo più antico d'Italia, mai rientrato prima da Parigi, e il *Rotolo della Torà di Biella*, antichissima pergamena ancora oggi usata nella liturgia sinagogale. Nel Rinascimento gli ebrei c'erano ed erano in prima fila, attivi e intraprendenti, creativi e dinamici. A Firenze, Ferrara, Mantova, Urbino, Venezia, Genova, Pisa, Napoli, Palermo e ovviamente Roma. A periodi alterni accolti e ben visti, con un ruolo non secondario di prestatori, medici, mercanti, oppure oggetto di pregiudizio. Interpreti di una stagione che racchiude in sé esperienze multiple, incontri, scontri, momenti armonici e brusche cesure. Il MEIS racconta per la prima volta questo ricco e complesso confronto (grazie anche alla coinvolgente scenografia concepita dai progettisti dello studio GTRF di Brescia). Ricostruire l'intreccio di reciproche sperimentazioni significa riconoscere il debito della cultura italiana verso l'ebraismo ed esplorare i presupposti ebraici della civiltà



Da sinistra, in senso orario: Ludovico Mazzolino, *Il Bar Mitzvâ di Gesù*, 1525; Andrea Mantegna, *Sacra Famiglia*, 1504; Vittore Carpaccio, *Nascita di Maria*, 1505. In basso: Raffaello Sanzio, *Sposalizio della Vergine*, 1504; Giusto di Gand, *Mosè*, dallo Studiolo di Federico da Montefeltro a Urbino, 1475 circa.

rinascimentale. E significa ammettere che questa compenetrazione non è sempre stata sinonimo di armonia, né di accettazione priva di traumi, ma ha comportato intolleranza, contraddizioni, esclusione sociale e violenza ai danni del gruppo ebraico, impegnato nella difficile difesa della propria specificità. Una lezione preziosa che l'Italia raccoglie dalla sua storia per offrirla a un'Europa sempre più multiculturale e chiamata a

interrogarsi sulle proprie radici.

In mostra vedremo così il manoscritto del 1349 della *Guida dei perplessi* di Maimonide, trascritto dal copista Yakov Ben Schmuël. E poi quasi tutta la raccolta di testi cabalistici tradotti per Pico della Mirandola da Flavio Mitridate, figura rocambolesca e leggendaria di ebreo convertito diventato il maestro del geniale umanista (i testi presentano addirittura annotazioni manoscritte di mano di Pico!). E poi ancora storie e documenti che narrano l'avventura umanistica dell'ebraismo italiano: ad esempio, in mostra c'è il diploma in medicina di Ovadyah Sforza che nel 1501 ottenne la laurea in medicina presso l'Università di Ferrara, fatto del tutto eccezionale, data l'estrema difficoltà con cui gli ebrei venivano allora ammessi agli studi superiori. Nato a Cesena verso il 1475, Sforza fu personalità tra le maggiori del giudaismo italiano della prima metà del Cinquecento, banchiere di larghi mezzi che mantenne intensi rapporti con la cultura cristiana del suo tempo. E che dire della storia appassionante dell'ebrea Virdimura, moglie del medico Pasquale di Catania, che nel 1376 chiede di praticare la scienza medica, in particolar modo tra i poveri che non hanno i mezzi per pagare le parcelle dei medici? Dopo esser stata esaminata dai medici del re, che la trovano idonea, Virdimura viene autorizzata a esercitare in tutte le città e terre di Sicilia; in mostra vediamo la *Concessione* della licenza data a Virdimura, a Catania, il 7 novembre 1376. E ancora, ecco la *Sacra Famiglia* dipinta da un Mantegna ormai anziano, nel 1504, con un Giuseppe che porta una fascia sul capo con in bella vista delle lettere ebraiche, la cui sequenza, al

centro, si ordina nella parola *av*, "padre". «È l'unica volta in cui Mantegna, che pure ha più d'una volta adottato lo pseudo-ebraico, usa nella propria pittura l'ebraico vero, e lo dipinge correttamente, certo grazie al suggerimento di un ebraista o di un ebreo mantovano. Un commiato, alle soglie della morte, questo del Mantegna "ebraista", che rende omaggio all'ebraicità di Giuseppe e, quindi, a quella di Gesù», spiega il curatore Giulio Busi.

«Il laboratorio plurale del Rinascimento ha parecchio da insegnare anche al nostro presente, sempre più multiculturale. Non perché la Storia si ripeta, e il passato possa essere imitato. Ma perché una società aperta deve sapersi interrogare sulle radici molteplici della propria vitalità. *Il Rinascimento parla ebraico* racconta questa straordinaria stagione attraverso un dialogo, quello tra la società maggioritaria cristiana e gli ebrei italiani. Perché l'ebraismo seppe penetrare la cittadella dell'arte, della letteratura e della filosofia umanistiche e dare così al Rinascimento italiano alcune cadenze originali e inimitabili», spiega Giulio Busi. Esplorare i presupposti ebraici di un mondo che si sviluppò dagli inizi del Quattrocento alla metà del Cinquecento, fino alla cesura irreversibile del Concilio di Trento, in una temperie che trasformò la penisola in un irripetibile laboratorio intellettuale. Nel generale movimento di rivalutazione delle fonti antiche tipico dell'ideale umanistico, l'ebraico acquista così un immenso prestigio accanto al latino e al greco. È in Italia che l'ebraistica cristiana dà le sue prime prove, attraverso sapienti che raccolgono libri e cercano d'impossessarsi dei rudimenti della lingua e di una nozione generale della cultura giudaica.



Di fatto, in età rinascimentale il giudaismo italiano gode di una prosperità che altrove verrà raggiunta solo dopo l'emancipazione. Il benessere attrae linfa nuova d'oltralpe e d'oltremare, e rende la Penisola il centro demografico più importante della diaspora. Ricolma di traffici, attiva di scambi, innervata di progetti culturali, l'Italia ebraica del Rinascimento si presta naturalmente a essere esaltata e idealizzata, oasi felice nella lunga e tormentata storia giudaica. Proprio le corti sono un luogo d'incontro per eccellenza. Lì gli ebrei sono di solito accolti e ben visti, da Lorenzo de' Medici, Federico da Montefeltro, Isabella d'Este... È a Pico della Mirandola che si deve la scoperta del misticismo ebraico, e il suo inserimento nel canone della sapienza umanistica. Certo, non tutti sono d'accordo con questa *corsa allebraica*. Le *Conclusiones*, pubblicate da Pico nel 1486 e tutte pervase dai misteri della qabbalà ebraica, vengono

proibite e bruciate per ordine di papa Innocenzo VIII. Sconfinamenti e presenza: gli intellettuali ebrei non hanno soltanto contribuito alla circolazione delle idee che fanno da preludio alle scienze moderne, ma hanno partecipato attivamente ai dibattiti sulla filosofia politica, sull'immortalità dell'anima e sulla definizione in chiave giuridica di religione e delle cerimonie religiose. Un dialogo prodigioso, un tesoro tutto da scoprire. ☺

di ESTER MOSCATI

Se dal palco di un comizio elettorale, il 24 marzo 2019, la candidata della Lega alle elezioni regionali della Basilicata Gerarda Russo urla con entusiasmo liberatorio "Io sono fascista", raccogliendo l'applauso dei sostenitori, beh, qualche domanda bisogna pur farsela. Una reazione, una "attenzione", deve esserci. La Lega non è più una folkloristica espressione del malcontento regionale del Nord Italia; è forza di Governo, in crescita in tutto il Paese. Così dobbiamo parlare ancora, nel 2019, di fascismo. Perché nelle piazze, nel linguaggio politico, nella stampa "alternativa", risuonano echi che non ci piacciono, che ci preoccupano. Ma è davvero così? Dice Claudio Vercelli: «Il fascismo è un fenomeno storico. È un'epoca che non ritorna, ma che si rischia di far tornare sotto altre forme, se non si guarda ai fenomeni così come sono».

Sono passati 100 anni da quando, il 23 marzo 1919 a Milano, Benito Mussolini radunò un piccolo gruppo di circa 120 ex-combattenti della Prima guerra mondiale, interventisti, arditi e intellettuali, e fondò i Fasci italiani di combattimento, che il 10 novembre 1921 si trasformarono in Partito Nazionale Fascista. Il regime fascista governò in modo dittatoriale in Italia tra il 1922 e il 1943; e se - forse - i treni viaggiavano in orario, fu un ventennio di crescenti violenze e sopraffazioni, tribunali speciali, confino, galera, botte e morte per ogni pensiero libero; e poi le leggi antiebraiche e la mattanza della guerra. Il 25 luglio del 1943 segna la caduta del regime ma poi ci fu la tragica esperienza della Repubblica di Salò, che tanta parte ebbe nei rastrellamenti e nelle deportazioni degli ebrei. E ancora, scrive Vercelli nel saggio *Neofascismi* (Edizioni del Capricorno) non si può dire che il fascismo finì con il 1945. «Per diverse ragioni: il fascismo stesso non si poteva esaurire con la fine del Ventennio mussoliniano e nella vicenda crepuscolare di Salò; il neofascismo ha poi raccolto attenzione e supporto da parte di una pubblica opinione e



IL SAGGIO NEOFASCISMI DI CLAUDIO VERCELLI

Il fascismo? Non tornerà. Ma... vi presento i suoi *eredi*

Dalla RSI a CasaPound, passando per lo "stragismo" e la *strategia della tensione*. Nel saggio *Neofascismi*, lo storico Claudio Vercelli ricostruisce il percorso e lo sviluppo della DESTRA italiana in tutte le sue diverse sfumature. Per **capire il presente** e salvare il futuro della nostra **DEMOCRAZIA**

dell'elettorato conservatore; ci fu poi la necessità di garantire la continuità dello Stato nel dopoguerra, per cui le epurazioni nell'apparato statale, di coloro che si erano compromessi con il regime, furono occasionali e infine neutralizzate».

Il "pericolo comunista" compatto i "conservatori" garantendo la sopravvivenza di un pensiero politico che facesse da scudo contro i "rossi".

Da allora, la galassia della destra italiana è rimasta viva e variegata; un «arcipelago nero» con molteplici organizzazioni e sigle, con diverse sfumature politiche e temi ideologici di riferimento. Un campo dove le fazioni si sono negli anni allontanate anche brutalmente tra loro, in cui i nostalgici del Duce si sono scontrati con chi voleva una "nuova destra" che guardasse piuttosto al futuro; fazioni unite però, tutte, dal rifiuto della democrazia e dall'uso, rivendicato e celebrato, della violenza come "valore etico di purificazione sociale".

Per certi versi, anche la stessa Repubblica Sociale Italiana può essere definita "neofascista" ed è da questa, dalla RSI, che lo storico Claudio Vercelli parte per il suo viaggio nel "tempo parallelo", nella storia nera sopravvissuta e cresciuta a fianco della Repubblica Italiana "nata dalla Resistenza", di cui l'antifascismo è un valore fondativo. Il saggio *Neofascismi* è appunto un viaggio, un dettagliato e lucido racconto che va dalla fine della RSI ai movimenti più attuali, gli Skinhead,

Forza Nuova, CasaPound; passando per lo stragismo degli anni Settanta, con tutti i protagonisti di una stagione di sangue, da Ordine Nuovo a Avanguardia Nazionale, da Terza Posizione, ai NAR - Nuclei armati rivoluzionari; e poi le "evoluzioni", fuori e dentro le strutture di potere - e delle stesse istituzioni democratiche - delle varie "destre" (estrema, radicale, sociale, parlamentare, eversiva...) a volte in competizione tra loro per il controllo dei movimenti giovanili, per la supremazia nelle piazze.

E ancora, l'editoria di destra, le riviste, i libri semiclandestini di propaganda anche neonazista, l'appropriazione dei miti nordici, dalle Rune al mondo di Tolkien, l'elaborazione di una grafica peculiare che ha creato o riscoperto simboli, come la croce celtica, capaci di sopravvivere e identificare ancora oggi i militanti.

Il saggio di Vercelli ci porta anche a conoscere e ricordare la dimensione internazionale delle matrici ideologiche e delle tecniche di potere della galassia neofascista, i riferimenti filosofici e culturali - uno per tutti Julius Evola -; e l'omaggio dei "neri" nostrani alla

possano sopravvivere e fare proseliti; e perché oggi, sempre di più, è venuta a mancare la "vergogna" del dirsi fascisti al di fuori del proprio ambiente. Capire perché si possa, oggi, urlare da un palco "Io sono fascista". Perché gli affiliati a CasaPound si sentano abbastanza forti e protetti dall'"alto" da affrontare a muso duro le forze dell'ordine e impedire lo sgombero del palazzo di via Napoleone III, nel quartiere Esquilino a Roma, occupato dai loro militanti; mentre si sostituiscono al welfare di Stato facendo la spesa per i poveri - italiani bianchi - a Ostia, richiamandosi alla «destra sociale». O ancora, capire perché Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che nel proprio simbolo ospita ancora la fiamma tricolore del Movimento Sociale insieme alla scritta "sovrannati conservatori", possa impunemente associare "l'ebreo Soros" alla parola "usurai" in un manifesto per le elezioni europee 2019.

NEOFASCISMI POPULISTI

La chiarezza espositiva di Claudio Vercelli è un viatico indispensabile in un cammino tortuoso e complesso com'è la storia dei movimenti neofascisti in Italia attraverso sette decenni; bandisce facili semplificazioni ma offre, insieme al quadro

In queste pagine: Claudio Vercelli e il suo saggio *Neofascismi*. Manifestazioni della destra neofascista in Italia, oggi e negli anni Settanta. Un comizio di Giorgio Almirante.



Grecia dei Colonnelli, i legami con la destra francese, l'ammirazione per i regimi Sudamericani. Un lungo cammino che vale davvero la pena ripercorrere, perché altrimenti è difficile comprendere e affrontare il presente, capire come e perché certe ideologie

articolato della narrazione storica, "pillole" di concetti chiave, parole che occorre sapere, come "strategia della tensione", "gerarchia", "manganello e doppiopetto", "contaminazione". Parole e concetti che tanta parte hanno avuto nella storia d'Italia e nella permanenza

di forze neofasciste all'interno delle istituzioni repubblicane parlamentari. Oggi, le parole sulle quali si appoggiano i movimenti neofascisti, populistici e sovranisti sono mutate da questo recente passato, anche se, oltre agli avversari tradizionali - gli ebrei, i comunisti, i cosmopoliti - gli obiettivi della violenza verbale e spesso fisica sono soprattutto gli immigrati e i gay. Fioriscono quindi slogan contro il "meticciato", per la "comunità di popolo e di stirpe", l'ossessione "omofobica" oltre al "complotto" con la riaffermazione della veridicità del "piano Kalergi" o della "grande sostituzione", artefice della quale sarebbe, ancora una volta, l'ebreo Soros con il suo sostegno alle ONG. «Posto questo percorso storico - si chiede Claudio Vercelli - quali possono essere le principali caratteristiche della destra radicale oggi? Essa sussiste senz'altro come arcipelago di gruppi variamente articolati, sospesi tra l'essere partito politico, aggregazioni continuative a sfondo sociale, movimenti più o meno effimeri. (...) Oggi la destra radicale si dà essenzialmente come tentativo di risposta ai processi di globalizzazione, di cui denuncia la logica omologante».

La sua pervasività - e dunque pericolosità - si deve anche al fatto che la destra radicale, il neofascismo, tende ad occupare spazi lasciati vuoti dalla democrazia e anche - paradossalmente - dalla sinistra: le aree di disagio sociale ed economico. Di fronte alla disoccupazione, ai bassi salari, all'abbandono delle periferie, la destra populista diventa "antiborghese" e addita i "nemici del popolo": gli immigrati che rubano il lavoro, il mondialismo e la globalizzazione che generano sfruttamento della manodopera proletaria, i "poteri forti" e i "complotti". «La forza del radicalismo di destra - conclude Vercelli - è direttamente proporzionale alla crisi della democrazia sociale. Più indietreggia la seconda, maggiori sono gli spazi per il primo, presentandosi come falsa risposta a problemi e disagi reali e diffusi».



Humour, dramma, commedia... Nei film, tutto il **sapore** di Israele

C'è il volto inquietante di **Shira Haas** (la giovane attrice della serie Netflix *Shtisel*). Ci sono storie di *bad girls* e *ragazze ribelli*. O la vicenda esilarante dello scrittore **Etgar Keret**. Ecco alcuni dei protagonisti della Cine-rassegna CDEC sul cinema israeliano di oggi. Storie vere, docufilm, fiction. Tra i temi, l'identità sessuale, l'handicap, la fede, il multiculturalismo

Hananel è un giovane ebreo religioso che sta tornando a casa in tutta fretta prima di Shabbat. L'incontro inaspettato con Mundi, un autostoppista palestinese, porta Hananel a una serie di peripezie che alla fine gli daranno una lezione di vita, di comunicazione, amicizia e amore. È la trama del film *Across the Line* di Nadav Shlomo Giladi, uno dei lungometraggi israeliani che sarà possibile vedere a Milano, dal 4 al 9 maggio 2019 nel corso della 12ª edizione della rassegna del **Nuovo cinema ebraico e israeliano**, organizzata dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica

Contemporanea - CDEC, dedicata alla cinematografia israeliana ed ebraica, curata da Nanette Hayon e Anna Saralvo.

«Basandoci in buona parte sulla selezione operata da Ariela Piattelli e Lirit Mash del Centro Ebraico Italiano Il Pitigliani di Roma - dicono le curatrici della rassegna - abbiamo cercato di "catturare" le opere più significative e che hanno riscosso maggior successo nei vari festival internazionali negli ultimi mesi».

I soggetti toccati quest'anno non si discostano molto dalla produzione internazionale: l'identità sessuale e l'handicap sono i temi privilegiati dalla maggior parte dei registi, affrontati

senza infingimenti e con una buona dose di realismo; il tema del multiculturalismo, tanto diffuso in Israele, rimane sempre molto presente.

I LUNGOMETRAGGI IN RASSEGNA

Tra i lungometraggi, la rassegna propone *Laces*, di Jacob Goldwasser, basato sulla storia vera di un adulto-bambino con un leggero ritardo cognitivo, ma con un senso dell'umorismo unico, una risata contagiosa e un ottimismo senza fine. L'attore Dov Glickman ha vinto, per questa interpretazione, il Premio Miglior attore non protagonista agli Ophir Awards israeliani. *Red Cow* di Tsviva Barkai è ambientato a Gerusalemme Est, nei giorni precedenti l'assassinio di Rabin, e narra le vicende di Benny, 16 anni, una ragazza rispettosa della gerarchia patriarcale, ma al contempo desiderosa di ribellione e sempre più scettica sul nazionalismo religioso e utopistico del padre. Un film colmo di immagini potenti che descrivono al meglio i burrascosi desideri della sua eroina. Questo lungometraggio ha ottenuto il premio quale Miglior Film al 35° Jerusalem Film Festival.

Il regista Avi Nesher, come nei suoi precedenti lavori *The Secrets* o *Turn Left at the End of the World*, nel film *The Other Story* esplora in modo umoristico e con molto cuore il nocciolo della questione israeliana. In questo

Dal 4 al 9 maggio a Milano si terrà la rassegna del **Nuovo cinema ebraico e israeliano** organizzata dalla Fondazione CDEC

film, una testarda giovane donna, interpretata dalla bravissima Joy Rieger, decide improvvisamente di sposare un ebreo ortodosso. Il nonno e i genitori, divorziati e laici, mettono in atto un piano per contrastare l'imminente matrimonio.

The Cakemaker di Ofir Raul Grazier è stato selezionato per rappresentare Israele come migliore film in lingua straniera agli Oscar 2019. Thomas, un giovane pasticciere tedesco, ha una relazione clandestina con Oren, un israeliano sposato che viaggia spesso in Germania per lavoro. Quando Oren muore in un incidente stradale, Thomas parte per Gerusalemme in cerca di risposte sulla sua morte e conosce così sua moglie Anat. Thomas decide di iniziare a lavorare nella caffetteria della vedova, ritrovandosi coinvolto in un modo molto più profondo di quanto avesse potuto immaginare. Un altro lungometraggio presentato nel corso della rassegna del CDEC sarà *Broken Mirrors* di Aviad Givon e Imri Matalon. È la storia di una ragazza, interpretata dalla straordinaria Shira Haas (la giovane protagonista della serie Netflix *Shtisel*), che nutre sempre di più il suo senso di ribellione nei confronti di un padre, ufficiale dell'esercito, che controlla ogni suo movimento e che la punisce ogni qualvolta commette uno sbaglio. Un terribile incidente le causa un insostenibile senso di colpa e, abituata a pagare ogni suo sbaglio, deciderà di partire lontano, mettendosi da sola sulla strada di una drammatica autopunizione.

I DOCUMENTARI E I DOCU-FILM

«Anche in questa edizione, abbiamo inserito interessanti documentari ai quali seguiranno approfondimenti e dibattiti», raccontano le curatrici della rassegna **Nuovo cinema ebraico e israeliano**.



Nella pagina accanto: lo scrittore Etgar Keret; una famiglia ortodossa in visita al Museo di Israele; la locandina di *Broken Mirrors*; una scena da *The Cakemaker*. Qui sopra: il film *Laces*. A destra: la protagonista di *Red Cow*.



Il primo documentario è *Pentcho* di Stefano Cattini. Il 18 maggio 1940, il Pentcho, un vecchio rimorchiatore, lascia il porto di Bratislava per arrivare a Sulina, sul Mar Nero. A bordo vi sono 520 ebrei - cechi, slovacchi, polacchi - protagonisti di una terribile odissea. Un interessante docu-film è dedicato poi allo scrittore Etgar Keret: *Based on a True Story* di Stephane Kaas, regista olandese che ha scritto la sceneggiatura con il suo vecchio compagno di scuola Rutger Lemm. Entrambi amavano le novelle di Etgar Keret e 15 anni dopo hanno deciso di realizzare un documentario sul celebre scrittore israeliano. Il risultato finale è un mix di documentario, fiction e animazione. Tra i molti premi ricevuti da questa pellicola: un Emmy Award nella categoria "Best Programming", due premi al Master di Art-Festival in Bulgaria, due premi al Prix Italia a Capri e il premio come Miglior Documentario al Jewish Film Festival a Varsavia. La proiezione di *Etgar Keret: Based on a True Story* sarà preceduta da una presentazione di Sara Ferrari, traduttrice e docente di Letteratura ebraica contemporanea. *The Museum*, di Ran Tal, è invece un elegante documentario sul Museo di Israele che, ospitando una delle più grandi collezioni di arte e antichità al mondo, rivela il suo ruolo centrale nella complicata storia della nazione.

Due docu-film di contenuto storico saranno introdotti da un commento di Liliana Picciotto e sono dedicati a Edoardo Volterra e Enrica Calabresi. *Edoardo Volterra. La vita come dovere, lo studio come passione*, di Andreina Di Bruno e Marco Ghisalberghi, è la storia del Rettore che ha ricostruito l'Ateneo di Bologna dopo la seconda guerra mondiale e dato lustro alla Facoltà giuridica romana nella seconda metà del Novecento. *Una donna. Poco più di un nome*, di Ornella Grassi, invece, racconta la storia della grande scienziata ebrea Enrica Calabresi, utilizzando spezzoni di fiction, parti documentali sulla vita in guerra, sulle leggi razziali e testimonianze di persone che hanno vissuto in quel terribile periodo.

«Per il secondo anno consecutivo - raccontano Nanette Hayon e Anna Saralvo - ci sarà uno spazio dedicato alla produzione artistica giovanile, con *Cheese. Il folle viaggio di 6 eroi*, del giovane regista Nathan De Pas; prodotto per la Comunità Psichiatrica Mizar, documenta il viaggio a Roma di pazienti e operatori in occasione della Dream World Cup, mondiale di calcio a 5 per persone con disabilità mentale. Inoltre i ragazzi del Centro Sperimentale di Cinematografia presenteranno cinque splendidi video su Israele, commissionati dal Ministero del Turismo Israeliano. ☺

di MARINA VALENSISE *

Albert Einstein ha un viso da ragazzo, con gli occhi illuminati e intelligenti, uno sguardo pieno di ironia che sembra fulminare lo spettatore. È il ritratto del fisico tedesco, un olio su tela dipinto da Max Liebermann nel 1925; nell'estate del 1938 a Londra, è fra le trecento opere del modernismo tedesco esposte alle New Burlington Galleries, un quarto piano affacciato sui Burlington Gardens nel cuore del West End. Il quadro era un prestito di un collezionista privato, come annunciava il catalogo della mostra intitolata "The Twentieth Century German Art". In realtà apparteneva a Martha Liebermann, la vedova del grande pittore tedesco morto nel 1935 e condannato dal nazismo in quanto ebreo e artista degenerato.

Un'altra opera magnifica, sempre di Liebermann, in mostra a Londra in quell'estate di ottant'anni fa, si intitolava *La pastorella*. Era una tempera a pastello del 1887 e rappresentava una ragazzina dipinta di profilo con una cuffia bianca in testa e un vestito nero, mentre sferruzza a maglia in piedi, circondata da pecore brucanti l'erba verde, sullo sfondo di un cielo rosato nell'ora del tramonto. L'opera era stata venduta da Paul Cassirer, mercante d'arte ebreo emigrato a Londra nel 1933. Proveniva dalla collezione dell'economista tedesco Theodor Plaut, un altro ebreo tedesco di Lipsia, che per anni aveva insegnato a Amburgo, dove aveva sposato Ellen Warburg della celebre famiglia di banchieri e mecenati, prima di emigrare anche lui in Gran Bretagna dopo l'arrivo di Hitler, e approdare all'Università di Hull.

Alle Burlington Galleries si potevano vedere tanti altri capolavori dell'arte contemporanea, e molte opere d'avanguardia come *L'improvvisazione senza titolo*, un olio su tela di Wassili Kandinski dipinto del 1914. Questo quadro costituiva un altro prestito e proveniva da un deposito della Kunsthalde di Basilea. Era una delle quattro opere della favolosa collezione messa insieme da Nell e Herwarth Walden,



RIVISITAZIONI: A 80 ANNI DALLA MOSTRA SULL'ARTE "SOVVERSIVA"

Arte libera o "degenerata"? Sulle tracce dell'odio nazista

due galleristi berlinesi, che negli anni Dieci avevano battuto l'Europa intera per organizzare l'*Erste Deutscher Herbstsalon*, una delle prime retrospettive sull'arte d'avanguardia. E fra gli altri quadri astratti c'era *Veleno*, un acquarello dipinto nel 1932 da Paul Klee, l'artista nato in Svizzera, che nel 1933 dovette lasciare l'Accademia d'Arte di Düsseldorf perché bollato dai nazisti come rappresentante dell'*Entartete Kunst*, arte degenerata. E poi c'era uno splendido olio con sabbia su tela di Willi Baumeister, *Tennis*, dipinto nel 1933 e molto picassiano. Baumsteir era un membro del Gruppo di Novembre, era stato professore di Arti Applicate a Francoforte, e nel 1935 anche lui come Klee perse il posto, marchiato dal nazismo come artista degenerato e se ne andò a lavorare come grafico in una fabbrica di pitture a Wuppertal. L'anno prima della mostra londinese, Baumsteir aveva mandato il suo quadro a Zurigo per la piccola mostra commerciale sull'Arte realista e astratta, alla quale era stato invitato anche Klee, organizzata da Irmgard Burchard, una delle curatrici della mostra del 1938 a Londra. Ma a Londra nell'estate di ottant'anni fa si potevano vedere anche opere più tradizionali. L'arte degenerata, infatti,

era una categoria politica, che non implicava una definizione estetica, con criteri chiari. Era piuttosto l'espressione di una scelta ideologica, e di propaganda attiva, che poteva variare in funzione delle necessità. Dunque fra le trecento opere dei 64 artisti invitati a Londra si poteva trovare un'opera super tradizionale, come *La mamma col bambino*, un disegno a tempera su carta di Christian Rohlf del 1928, nei toni del beige, del crema e del marrone; pochi tratti decisi per restituire l'espressione di terrore negli occhi della madre, e di sgomento in quelli del bambino. Faceva parte del prestito, in tutto nove opere fra le quali una selezione di disegni di Käthe Kollwitz, che era stato concesso per la mostra dall'avvocato berlinese Wilhelm Abegg. Non un semplice collezionista, ma uno dei principali oppositori al nazismo, già Segretario di Stato al Ministero degli Interni prussiano, Abegg era fuggito da Berlino meno di un mese dopo l'avvento al potere di Hitler, e approdato a Zurigo era diventato uno dei protagonisti dei vari movimenti di resistenza e un attivista delle associazioni di volontari create in aiuto ai rifugiati. Anche Abegg, come tutti gli altri collezionisti, proprietari di opere contemporanee, mercanti, gal-

Si riaccendono i riflettori su un capitolo nero della storia artistica d'Europa. Una mostra allestita a Londra 80 anni fa, per contrastare quella di Monaco sulla *Entartete Kunst* è stata "rivisitata" da una esposizione della Wiener Library. **Contro i nazisti** a colpi di tele e pennelli. **Un catalogo da non perdere**

leristi, critici e direttori di musei, in tutto una novantina di persone, venne contattato dagli organizzatori della mostra di Londra.

LA SFIDA A BERLINO

Costoro erano tre o quattro pazzi, mossi innanzitutto dall'interesse personale, prima che dalla spinta ideale. Noel "Peter" Norton, per esempio, la gallerista di Cork Street, vicina di casa dell'eccentrica miliardaria americana Peggy Guggenheim che già collezionava Mondrian, Kokoschka, Klee, fu la prima ad avere l'idea di una risposta internazionale alla mostra nazista di Monaco. Era la moglie di un funzionario del Foreign Office, e ben presto dovette temperare i suoi ardori. Accan-

to a lei c'era sin dall'inizio la giovane gallerista svizzera Irmgard Burchard, che stava lavorando su un progetto simile. E c'era il berlinese Paul Westheim, il critico d'arte che aveva fatto carriera a Berlino con *Das Kunstblatt*, ed emigrato a Parigi a causa di Hitler. Insieme si trovarono a operare di concerto, non senza attriti, conflitti, colpi di scena e rotture, e riuscirono a coinvolgere una serie di personalità della cultura e della società civile inglese, a cominciare dal direttore della National Gallery Herbert Read, subito nominato presidente del comitato organizzatore. E ottennero facilmente il patrocinio di nomi prestigiosi come Clive Bell, Virginia Woolf, Rebecca West e H. G. Wells, e persino di Axel Munthe, di Lord Ivor Spences Churchill e di Pablo Picasso. L'intento era chiaro. Volevano rispondere alla propaganda nazista contro l'*Entartete Kunst*, l'arte degenerata, che i nazisti avevano non solo bandito ma anche messo in mostra nel 1937, a Monaco, tre anni dopo una prima esposizione a Dresda, per celebrare la nuova ideologia del regime e l'efficacia del nuovo corso impresso da Hitler per arginare la degenerazione giudaico-bolscevica della Repubblica di Weimar, rilanciare l'occupazione, restituire vigore e fierezza alla nazione germanica e alla razza ariana. Ma l'iniziativa era delicata. Esporre a Londra

In queste pagine: alcuni dipinti di Felix Nussbaum (*Autoritratto*); Max Liebermann (*La pastorella*, *Ritratto di Albert Einstein*) e *Improvvisazione senza titolo* di W. Kandinski. Le copertine dei cataloghi delle mostre sulla *Entartete Kunst* a Londra (1938 e 2018).



gli artisti tedeschi messi al bando a Berlino era infatti una sfida di prima grandezza, che poteva comportare un rischio politico incalcolabile, come ricorda la recente mostra che ha riproposto alla Wiener Library di Londra quella allestita a Berlino alla Liebermann-Villa sul Wannsee.

A LONDRA LA MOSTRA DOCUMENTARIA

Così, ottant'anni dopo quell'ultima estate di pace (un'estate torrida e tremenda che nei cinque mesi che seguirono l'Anschluss, con l'ingresso della Wehrmacht a Vienna e l'annessione dell'Austria al Terzo Reich, vide sbarcare a Londra 50 mila ebrei emigrati dalla Germania e dall'Europa centrale, fra i quali anche il vecchio Sigmund Freud, ormai malato e ultra ottantenne, destinato a finire i suoi giorni nella villetta di Maresfield Gardens), possiamo disporre di una meticolosa ricostruzione di quella famosa mostra londinese, con tutti i dettagli sul contesto storico, sui protagonisti, sulle forze in campo e sul sottile gioco diplomatico che fu necessario per realizzarla. È un capitolo incredibile nella storia dell'arte e della cultura contemporanea, e un capitolo chiave nella storia d'Europa del Novecento per chiunque abbia a cuore il ruolo che l'arte e la libertà dell'arte, e soprattutto il mercato, esercitarono in

"Hitler contro Picasso": il docu-film superpremiato nel 2019

Dovrebbe essere proiettato in tutti i licei e le scuole superiori d'Italia. È l'imperdibile docu-film capolavoro, toccante, intenso, con un ritmo serratissimo: stiamo parlando di *Hitler contro Picasso e gli Altri*, prodotto da 3D Produzioni di Didi Gnocchi e Nexo Digital in collaborazione con Sky Arte, regia di Claudio Poli e partecipazione straordinaria di Toni Servillo, che è stato premiato *Miglior Film Evento sull'Arte* in occasione dei Nastri d'Argento 2019, assegnati dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani con il sostegno del Mibac - DG Cinema. Il premio è stato assegnato al regista

Claudio Poli mentre Remo Anzovino, autore della colonna sonora originale, ha ricevuto una menzione speciale nella sezione *La musica nell'Arte*. Sono trascorsi 80 anni da quando il regime nazista mise al bando la cosiddetta "arte degenerata", organizzando nel 1937, a Monaco, un'esposizione per condannarla e deriderla e, contemporaneamente una mostra per esaltare la "pura arte ariana". In quei giorni cominciò la razzia di capolavori destinati al famigerato Museo della razza estinta. *Hitler contro Picasso e gli Altri* raccoglie testimonianze dirette legate a queste vicende e alle due esposizioni del '37.



> difesa della più generale libertà politica e civile.

I curatori di questa bella iniziativa londinese, Lucy Wasensteiner e Martin Faass, hanno prodotto non solo una mostra documentaria, ma soprattutto un utilissimo catalogo bilingue, in inglese e tedesco, *Defending 'degenerate' art, London 1938, Mit Kandinsky, Liebermann und Nolde gegen Hitler*. Frutto di un'inchiesta a tappeto, è un libro a più voci che si legge come un romanzo giallo, tanto è disseminato di tracce, indizi, prove schiaccianti e controprove imbarazzanti. Come e meglio della mostra stessa, aiuta infatti a ricostruire non solo le origini dell'esibizione straordinaria del 1938 alle Burlington Galleries, ma permette di conoscere tutti i retroscena, i compromessi, le cautele che gli organizzatori adottarono per non fare naufragare un'impresa politicamente controversa come la loro. Londra e l'Europa intera erano all'epoca nel pieno della campagna nazista per l'arianizzazione della cultura e la difesa della razza. Nell'illusione di salvare la pace e il proprio onore, il premier Neville Chamberlain si apprestava a correre in soccorso a Hitler, firmando il patto di Monaco, col risultato di ottenere invece la guerra e il disonore come avrebbe tuonato Winston Churchill. E infatti, dopo essersi annesso l'Austria, Hitler si sarebbe annesso il territorio dei Sudeti, in primavera sarebbe entrato a Praga e nel settembre del 1939 avrebbe occupato la Polonia, spartendosi con Stalin. E cosa volevano i curatori della mostra londinese sull'arte bandita dal nazismo? Volevano reagire contro la propaganda nazista, dando una risposta internazionale alla campagna nazista contro l'*Entartete Kunst*.



Certo, volevano valorizzare gli artisti condannati dalla trimurti del regime, Bernhard Rust, Alfred Rosenberg, Joseph Goebbels, che da anni non solo teorizzavano ma mettevano in pratica la *Gleichhaltung*, la nazificazione dello Stato e della società in nome

dell'ideologia nazista. Ma voleva dire anche continuare a fare affari, come era il caso di Noel "Peter" Norton, che per prima ebbe l'idea e per prima l'abbandonò, quando si accorse che rischiava di nuocere al marito, Clifford Norton, segretario particolare di Sir Robert Vansittart, uno dei più noti oppositori del regime nazista, e nel 1938 assegnato di sede a Varsavia. In effetti, i curatori di Londra dovevano soprattutto cercare di ammansire le autorità inglesi e l'opinione pubblica, rinunciando a partire lancia in resta in difesa degli artisti ebrei, degli emigrati, dei rifugiati politici.

Da qui il balletto di mosse e contromosse nei mesi drammatici dei preparativi della mostra. Con Westheim che per primo da Parigi segnala la collezione dell'avvocato Abegg a Irmgard Burchard nel dicembre 1937, e Irmgard Burchard che da Zurigo gli domanda se può davvero assicurarne il prestito. E di nuovo Westheim che informa gli organizzatori della mostra che parte della collezione di Erich e Senta Göritz si trova in Gran Bretagna, dove i due erano emigrati nel 1934, mentre altre 1000 opere erano finite al Museo di Tel Aviv, e che sono disposti a prestare almeno sei tele di Lovis Corinth. E poi Westheim che esce dai gangheri e protesta contro Noel Norton, quando costei rinuncia al titolo originario della mostra, *Banned Art*, scegliendone uno più

anodino. E minaccia addirittura di sabotare Londra, allestendo in proprio a Parigi una mostra alternativa. Dunque non solo la storia dell'arte, la storia degli artisti, dei collezionisti, dei pazzi curatori pronti a rischiare in proprio per fare un'opera di antipropaganda alla propaganda nazista, ma le minute passioni triviali, l'odio, l'orgoglio, la stizza e l'invidia, che sempre sono al cuore di ogni impresa umana, e che formavano la trama segreta di un'impresa unica e straordinaria. ❁

* Marina Valensise è giornalista, firma de *Il Foglio*, scrittrice, ex direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Parigi.

Una tragica storia L'arte e la vita di Felix e Felka, due artisti nel buio

Dalla pittura nell'atelier di Roma, alla fuga, alla deportazione

di MARINA GERSONY



Da Roma ad Alassio, San Remo, Rapallo, Parigi, Ostenda, Bruxelles-Molenbeek, Nivezé e poi di nuovo a Ostenda e ancora a Bruxelles... Sempre in viaggio, per oltre cinque anni, Felix e Felka passano da una pensione all'altra, da una stanza anonima a qualche appartamento tristemente ammobiliato. Sono entrambi nel pieno della vita, innamoratissimi e vitali, ma un senso di pericolo incombe sulle loro esistenze. Nel cuore di un'Europa tesa e irrequieta, a ridosso della più grande tragedia del Secolo Breve, il futuro si profila sempre più minaccioso per gli ebrei.

A lungo dimenticata, la storia tragica di Felix Nussbaum, di sua moglie e della sua famiglia, è stata riscoperta insieme alla sua pittura, quest'ultima rivalutata solo nel corso degli anni Settanta. Ed è proprio a questo straordinario pittore che lo scrittore tedesco Hans Joachim Schädlich, oggi 83enne, dedica un toccante romanzo (*Prima del buio*, Ugo Guanda Editore, traduzione di Silvia Albesano, pp. 192, euro 18,00). Con una scrittura scarna, essenziale, in apparenza distaccata

eppure assai coinvolgente, Schädlich – considerato uno dei più grandi autori della letteratura tedesca contemporanea –, ricostruisce con sensibilità e dovizia la figura di Nussbaum e dei suoi affetti insieme a personaggi, luoghi e circostanze di quell'epoca infame.

Tutto inizia a Roma nel maggio del 1933 nell'atelier di Villa Massimo, un'elegante tenuta immersa nel verde scuro di un parco. Felix, nato nel 1904 da una famiglia borghese ebraica tedesca, vi soggiorna come borsista insieme alla futura moglie, la pittrice polacca Felka Platek.

Un giorno, tra bottiglie di Chianti e atmosfere che evocano arte e cultura, subisce un'aggressione da parte di un collega a causa delle sue origini ebraiche. Villa Massimo a quei tempi è diretta dal professor Gericke, ex insegnante di disegno nella scuola del Museo di Arti Applicate di Berlino e collaboratore del Ministero della Cultura prussiano. L'avvento dei nazionalsocialisti in Germania e la pressione esercitata nei confronti dell'istituzione da parte dei funzionari del Terzo Reich, inaspriscono le contrapposte posizioni politiche degli ospiti della Villa. Felix e Felka intuiscono che è il momento di lasciare la Capitale e inizia così la loro lunga e frenetica odissea per l'Europa. Gericke, restio a rimanere in un luogo dominato da indisciplina, diffidenza e brutalità, resiste a Villa Massimo ancora per poco: sarà infine destituito dalla carica nel 1938.

Nel frattempo, impossibilitata a rientrare in Germania, la coppia cerca invano un rifugio per sfuggire alla furia nazista; un luogo sicuro che la faccia sentire il più possibile a «casa». Scrive Felix all'amico Ludwig Meidner nel 1937: «Adesso siamo a Bruxelles. Domani dove? Un Nussbaum come me deve starsene quieto sul suo pezzo di terra, come un albero di noce appunto. Un giorno, si spera, l'albero darà frutti».

Nonostante gli incontri con altri artisti e famiglie in cammino che con-

dividono lo stesso destino di fuga e di spostamenti improvvisi con l'angoscia dei passaporti scaduti o perduti, e nonostante qualche amico li metta in guardia e li esorti a rifugiarsi in



Palestina, Felix e Felka si sposano con rito civile e confidano in un futuro migliore. Ma la realtà supera ogni immaginazione. Nussbaum, dopo una serie di avventure rocambolesche, viene arrestato, riesce in qualche modo a fuggire e a raggiungere la moglie nel frattempo nascosta in casa di amici a Bruxelles, città apparentemente sicura

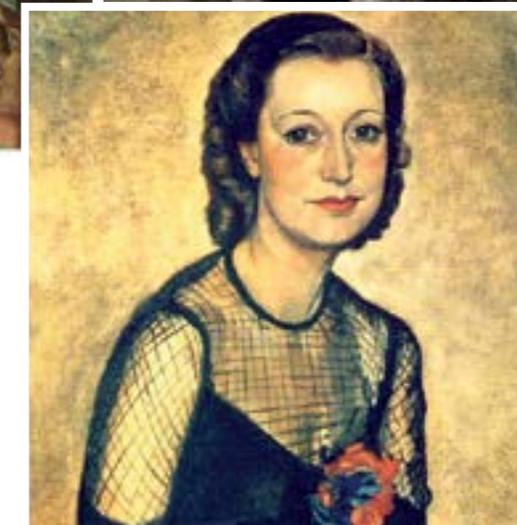
per via della dichiarazione di neutralità. Nessuno sospetta che da lì a poco la Germania invaderà il Belgio e che sarà l'inizio di un incubo senza fine. Felix e Felka vivranno così in clandestinità, in una dimensione clau-



Nella pagina accanto: Willi Baumeister, *Tennis*; *Il trionfo della morte* di Nussbaum. Qui sopra: *Autoritratto con passaporto ebraico* e *Pausa* di Felix Nussbaum.

A destra: *Ritratto della Signora Etienne* di Felka Platek.

strofobica e soffocante, oppressi dal terrore di essere scoperti e catturati. È il periodo della massima creatività artistica di Nussbaum, ma anche il periodo che precede il Buio: nascosti nella capitale belga per quasi quattro anni, i due coniugi sono infine arrestati nel giugno 1944, in seguito alla denuncia di un vicino di casa. Deportati ad Auschwitz, vengono uccisi nelle camere a gas dello stesso anno. Oggi rimangono le opere di questo formidabile e sensibilissimo artista che ha saputo esprimere come pochi il dolore, lo straniamento, la disperazione e l'orrore: da *Il trionfo della morte* del 1944 a *l'Autoritratto con passaporto ebraico* del 1943, la sua arte ha la capacità di esprimere in modo impareggiabile - tra poesia e dramma - l'impotenza, lo strazio e l'indicibile sofferenza come conseguenza della ferocia e della follia umana. ❁



Furono molti gli **artisti d'avanguardia** che, a causa della censura nazista, si trasferirono negli USA. Per rifarsi una seconda vita e vivere una nuova e feconda **STAGIONE**. Un saggio

America, terra di **esilio e speranza**

di MARINA GERSONY



Il verdetto è implacabile: qualsiasi forma d'arte d'avanguardia è bandita. In un clima dominato dalla censura e dal controllo, la propaganda nazista punta il dito contro tutta la cultura artistica moderna e la sua espulsione immediata dalla Germania. Significativa è la foto che ritrae Hitler in visita al museo d'arte tedesca dove sono raccolte le opere figurative di taglio classico, mentre contemporaneamente nella mostra dell'Arte degenerata vengono indicati gli esempi negativi del modernismo. Per il Führer e i suoi accoliti, l'*Entartete Kunst*, ossia quella che viene bollata tout court come «arte degenerata», è sinonimo di disordine

e caos. Per non parlare di quei mercanti truffaldini che trattano quell'arte oltraggiosa, per la maggior parte «i soliti ebrei»! Un brillante saggio di Maria Passaro, docente di Storia dell'arte contemporanea nell'Università degli Studi di Salerno, ripercorre con dovizia quel periodo buio partendo proprio da quella mostra sull'«Arte degenerata» del 1937 che presenta gli artisti d'avanguardia come un residuo sociale perverso e irrecuperabile. La furia censoria dei nazisti non perdona e il clima è sempre più carico di minacce. È così che un'intera leva di artisti si vede costretta a fuggire dalla Germania e dall'Europa per cercare ri-



paro negli Stati Uniti. La libertà non ha prezzo e in America c'è la speranza di un futuro migliore. Non è tuttavia solo il mondo dell'arte che decide di espatriare, è il mondo della cultura, della scienza e del sapere che sceglie libertà di espressione e nuove prospettive, il più possibile lontano dalla barbarie nazista: Max Reinhardt, Stefan Zweig, Roman Jakobson entrano negli Stati Uniti con il visto speciale, così come i premi Nobel, Albert Einstein e Thomas Mann. Ma l'elenco degli intellettuali e degli artisti in fuga è ben più variegato e corposo. Il punto che all'autrice preme sottolineare è soprattutto di come, in real-



ità, la fuga forzata in un Altrove abbia i suoi aspetti anche positivi, smentendo una rappresentazione dell'esilio esclusivamente come perdita dell'identità, anche artistica: il libro mostra infatti come per molti di quei transfughi - da Mondrian a Kandinsky, da Moholy-Nagy a Max Ernst - l'esperienza americana abbia di fatto coinciso suo malgrado con una stagione feconda, ricca di energia, di stimoli e di straordinaria creatività.

Maria Passaro *Artisti in fuga da Hitler. L'esilio americano delle avanguardie europee*, editore Il Mulino, collana Saggi, pp. 182, euro 16,00.



ART WEEK / GIOVANI ARTISTI CONTEMPORANEI IN MOSTRA

“Spegnere le luci e guardare il mondo, *di tanto in tanto...*”

di FIONA DIWAN

La casa brucia. È notte. Il fuoco crepita e sale, avvolge completamente il piccolo abitacolo in legno che arde senza consumarsi. Le fiamme si allungano, ipnotiche. Il fumo s'innalza e contorce, mentre non lontano un cane pastore osserva allarmato e sgomento il suo riparo andare in cenere, e con lui la certezza che non avrà più un padrone che lo accudisca, una cuccia che lo accolga e un pasto assicurato; il riverbero delle fiamme gioca con i tratti del muso, mentre il cane guarda svanire i suoi punti di riferimento, lui che della casa è il custode. Protezione, fedeltà, amore incondizionato: questo da sempre simboleggia la figura del cane nella Storia dell'arte e ben lo sa Valentina Furian, l'artista veneta autrice dei due video, un'unica installazione, un'opera fortemente simbolica, volutamente ambigua, il cui tessuto onirico della narrazione ci restituisce il rogo della casa e la disperazione del cane come fossimo noi stessi a bruciare e svanire. E sono ancora molte le opere dei giovani artisti presenti in questa interessante e coinvolgente collettiva d'arte contemporanea che ha inaugurato la Art Week milanese, alla Palazzina dei Bagni Misteriosi di via Carlo Botta, una mostra - *Immersione Libera*, questo il titolo -, nata da un progetto e ideazione di Marina Nissim, curata da Giovanni Paolin, in collaborazione con la Galleria Continua, il Teatro Franco Parenti, l'Associazione Pier Lombardo (fino al 18 maggio, Bagni Misteriosi, via C. Botta 18, mart-ven 16.00-21.00; sab-dom 14.00-21.00). Un tono tra il surrealista e il metafisico aleggia nei lavori di Alessandro Fogo, quasi ispirati alla pittura di Leonora Carrington, l'artista anglo messicana che fu compagna di Max Ernst e il cui surrealismo onirico sembra abitare anche i lavori di Fogo. Tra mito e inconscio collettivo, Fogo

disegna un universo metafisico e spirituale in cui i frammenti del passato si fondono con i mostri della coscienza. Del resto, lo stesso Fogo rielabora il pattern del *parquet liquido* di Giorgio De Chirico, nella moquette giallo nera di una delle sale che ospitano la mostra. E che dire del burattino astratto e archetipale di Ornaghi & Prestinari, un burattino zoppo e destrutturato, caduto e mille volte rialzatosi, in un equilibrio che ricorda i clown cascanti e molleggiati della nostra infanzia? C'è l'estetica sperimentale di Raluca Andreea Hartea che installa volumi e specchi convessi (la citazione da Escher è nei paraggi), ma anche i dittici olio su tela di Marta Spagnoli, quadri in cui le citazioni oniriche affondano in un retaggio artistico passato. Map-

pe e paesaggi per disegnare segni e relazioni, per riacciuffare emozioni che nutrono e abitano un quotidiano espresso con il linguaggio del mito. E poi Giovanni Chiamenti con un'opera in sottile polemica con un tempo, il nostro, votato al regno dell'istante e dell'effimero; Alfredo Aceto con le sue sculture ibride, Francesco Fonassi con le sue forme epiche e sonore, Campostabile con la fragilità delle sculture in vetro, Calori & Maillard, Antonello Ghezzi, Agreements to Zinedine... Opere e lavori di una generazione nata tra gli anni Ottanta e i Novanta, 12 giovani talenti artistici italiani «che hanno avuto la massima libertà di esprimersi e di generare energia collettiva», dice Marina Nissim l'ideatrice. Un'immersione libera nella creatività che è anche forse un nuovo capitolo dell'avventura dell'arte contemporanea. ➔



SOGNANDO I CARAIBI

PRENOTA LA TUA VACANZA APPROFITANDO DEL 5% DI SCONTO*

*esclusi voli aerei, treni e assicurazioni.

il viaggio
JOURNEYS & VOYAGES

Scopri tutte le nostre destinazioni su www.ilviaggio.biz

Via G. Schiaparelli, 18 - Milano • Tel. +39 02 67 39 00 01 • info@ilviaggio.biz • www.ilviaggio.biz



AYELET GUNDAR-GOSHEN SARÀ A MILANO IL 13 MAGGIO

La piccola gelataia e la grande bugia (che le cambierà la vita)

Nufar è una ragazzina di diciassette anni, abbastanza carina, abbastanza brava a scuola, ma molto sola. La sorella Maya, più giovane di un anno, è perfetta: bella, popolare, adorata da tutti tanto da mettere in ombra la sorella maggiore, a scuola e in famiglia. Così, quando nella gelateria dove Nufar lavora d'estate si presenta un cantante dimenticato e frustrato che la insulta con ferocia intollerabile, è solo la classica goccia che fa traboccare il vaso della sua infelicità; del senso di inadeguatezza e inutilità che prova. La ragazzina lascia quindi che tutti credano alla bugia che le cambierà la vita: è vittima di un tentato stupro. Ma la violenza verbale è forse meno grave? "Responsabile delle bugie non è chi le dice ma chi le provoca" ha scritto un saggio. È davvero una menzogna quella che ricade sul capo dello squallido menestrello? Da questo incipit si dipana un romanzo che ha la capacità di scandagliare a fondo l'anima dei diversi personaggi, di setacciarne i ruoli alla ricerca di pagliuzze d'oro nascoste tra la melma.

La menzogna cresce e dilaga, non è più di Nufar ma di tutto Israele. I media se ne appropriano, la cavalcano, la fanno ribollire e montare finché la ragazza diventa un simbolo, un'icona, una star. E sotto questi riflettori sboccia la sua bellezza, il suo fascino, un magnetismo seduttivo che la rende improvvisamente popolare e amata. "La ragazza coraggiosa" che tutti stimano, cercano, desiderano. Anche Lavi, ragazzo solo e triste, che sa la verità e la ricatta. Pretende e si impone, sfrutta la menzogna e teme la verità: *Più Nufar si sentiva oppressa dalla bugia, più Lavi aveva paura, aveva paura che la verità arrivasse a intromettersi tra di loro.*

di ESTER MOSCATI



Ayelet Gundar-Goshen, Bugiarda (Giuntina). Trad. di Raffaella Scardi, pp. 260, € 17

Presentazione a Milano il 13 maggio

Ayelet Gundar-Goshen presenta *Bugiarda* a Milano, in un incontro organizzato dalla casa Editrice Giuntina, lunedì 13 maggio, ore 20.00, al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14. Ayelet è nata in Israele nel 1982 e si è laureata in Psicologia clinica all'Università di Tel Aviv. È anche autrice di sceneggiature che hanno ricevuto vari premi, tra cui il Berlin Today Award e il New York City Short Film Festival Award. Il suo primo libro, *Una notte soltanto, Markovitch* ha vinto il premio Sapir e in Italia il premio Adei- Wizo «Adelina Della Pergola». Da *Svegliare i leoni* sarà prodotta una serie tv dalla NBC. ●

E Nufar non è la sola a mentire, non è la sola che si regala una vita alternativa. Mente l'Esercito, mente Lavi, mente Raymonde, la "Sopravvissuta", che accompagna in Polonia, in un viaggio della memoria, la classe di Nufar. Ma ci sono bugie che hanno conseguenze e altre che creano destini alternativi che non fanno male a nessuno. È questo allora il discrimine "morale"? È questo il limite invalicabile per rimanere "una brava persona"? Ma, come scriveva Lev Tolstoj, "Per quanto ci si sia inoltrati per la via della menzogna, è sempre meglio fermarsi che continuare a percorrerla. La menzogna davanti a se stessi, data per verità, rovina tutta la vita di un uomo". E anche quella di una ragazza. Nufar sa da subito ciò che è giusto fare, ma è così difficile! C'è la scuola, con i suoi muri che urlano le offese, i compagni che ridono e umiliano; ci sono i genitori che giudicano, con la delusione negli occhi che ferisce più di una lama. Ma il cielo non crolla, la terra non si spalanca a inghiottire il suo giovane corpo tremante.

Ayelet Gundar-Goshen è capace, come già nel romanzo precedente *Svegliare i leoni* (anche lì la menzogna aveva un ruolo potente), di spingere il lettore a chiedersi "chi sono i buoni? Chi i cattivi?", anche attraverso metafore inconsuete, mai banali ma evocative di un tempo e di un luogo particolari, che l'ottima la traduzione di Raffaella Scardi rende appieno.

E c'è Israele. Con la sua sbrigativa concretezza, con i suoi ideali e le sue ipocrisie, le celebrazioni enfatiche dove stare in prima fila conta più del valore del ricordo. Anche questa è menzogna. Alla sua terza prova letteraria, dopo il sorprendente esordio di *Una notte soltanto, Markovitch* e il successo internazionale di *Svegliare i leoni*, Ayelet Gundar-Goshen si conferma con *Bugiarda* narratrice di talento e di grandi capacità introspettive, psicologiche, analitiche; in grado di disegnare personaggi a tutto tondo, credibili e profondi con i quali il lettore può entrare in sintonia, immedesimarsi e vivere la lettura come un'esperienza empatica e coinvolgente.

[Storia e controstorie]

I pregiudizi contro Israele sono radicati nella visione distorta degli ebrei. Definire l'antisionismo significa smascherare l'antisemitismo

Il fondamento dell'antisionismo si basa sull'affermazione che il movimento nazionale ebraico, e ciò che da esso è derivato, lo Stato d'Israele, costituiscono qualcosa a cui contrapporsi poiché storicamente illegittimi.



DI CLAUDIO VERCELLI

Che cosa implica, nei fatti? Dell'antisionismo si possono isolare alcuni temi di fondo. Il primo rimanda al convincimento che gli ebrei non siano un popolo, ancorché disperso, e che quindi non abbiano diritto ad avanzare rivendicazioni di ricomposizione nazionale. Si situa in questo filone parte di quel giudaismo assimilazionista che, soprattutto nell'Ottocento, aveva fatto proprie le istanze del liberalismo, soprattutto laddove quest'ultimo predicava la centralità dell'individuo e la necessità di superare le appartenenze di gruppo, "particolariste", a favore di una cittadinanza basata su un legame fondato su valori repubblicani e costituzionali. Il secondo tema rinvia all'idea che i problemi degli ebrei non siano affrontabili e risolvibili con il ricorso all'indipendenza nazionale. Il terzo tema, più strettamente religioso, può essere formulato come l'avversione nei confronti dell'autoredenzione. Il tempo attuale è e rimane quello della dispersione. Il sionismo sarebbe solo la nuova forma di un vecchio problema, il falso messianesimo, che da Gesù ad oggi, passando per Shabbatai Zevi, produce illusioni e lesioni nel corpo stesso dell'ebraismo. Rientra in questo novero la manifestazione odierna più appariscente dell'antisionismo in campo ebraico, quella espressa dal movimento Neturei Karta, i cosiddetti «guardiani della città», presenti a Gerusalemme, negli Stati Uniti, in Belgio, in Gran Bretagna e in Austria. La forte mediatizzazione di cui questo gruppo ha goduto, per l'apparente singolarità e l'eccentricità delle sue posizioni, ne ha amplificato l'impatto sul piano dell'immaginario collettivo.

Il quarto movente è quello che indica in Israele una realizzazione storica che crea più problemi di quanti ne possa (e ne voglia) risolvere. Un atteggiamento, questo, che si ricollega ad una visione per così dire falsamente "pragmatica", dove la questione, altrimenti basilare nella storia dell'Ottocento e del Novecento, delle identità politiche e sociali di gruppo, viene ricondotta ad una sorta di prontuario di risposte usa e getta. Dal riscontro della conflittualità con le comunità arabe si passa, infatti, ad affermare che la via nazionale era già in origine di per sé illusoria e carica di implicazioni di cui l'ebraismo non avrebbe dovuto farsi in realtà carico. Un quinto elemento, assecondando un crescendo che una volta innescatosi fatica a fermarsi, è quello per cui il sionismo costituirebbe una forma particolarmente virulenta di razzismo. In questo caso, quasi sempre subentra l'equazione tra sionismo e nazismo, come se fossero l'uno sinonimo dell'altro. L'accusa, mossa a partire da tale premessa, è che il sionismo sia l'ideologia del suprematismo ebraico, ovvero la concezione della superiorità assoluta, sul piano razziale, degli ebrei, da essi stessi sapientemente coltivata ai danni del mondo intero. In questo genere di accezione si fa perno sull'interpretazione di Israele come Stato esclusivamente etnico. È interessante notare come in questo caso a rivolgere i propri strali polemici siano sia coloro che, a vario titolo, dichiarano la loro appartenenza alla sinistra estrema, sia quanti, dalla destra radicale, rivelano spesso di nutrire simpatie nei confronti del nazismo. Nel caso della sinistra, come ha rilevato efficacemente Pierre-André Taguieff, l'antisionismo si presenta in quanto forma bislacca ed esacerbata di falso antirazzismo. A destra come a sinistra, tuttavia, opera il medesimo cliché, quello che ribalta sugli accu-

sati, con un vero e proprio gioco di proiezioni mentali, le proprie fantasie deliranti. Giunti a questo punto della scala d'intensità sopravviene infatti la sovrapposizione con il pregiudizio antisemita. Israele, infatti, in quanto prodotto mefitico del sionismo, è visto come una sorta di "ebreo collettivo", sul quale scaricare le colpe attribuite agli ebrei in quanto popolo o, eventualmente, come individui. Gli effetti di caricaturalità sono invece dei rafforzativi nella veicolazione e nella diffusione, a tratti virale, dei paradigmi antisionisti. Non è un caso che soprattutto sul web, vera miniera di opportunità per chi voglia esercitarsi nella diffusione del pregiudizio, abbondino i simbolismi che evocano l'intero armamentario antisemita, a partire dall'accusa del sangue, ovvero di "nutrirsi", figurativamente o addirittura letteralmente, del sangue dei non ebrei. Così è infatti rappresentata la politica israeliana nei confronti dei palestinesi, soprattutto nelle diffusissime vignette che usano gli stessi stilemi in voga ai tempi del nazismo. Le ragioni individuali e le dinamiche di gruppo all'opera in quest'ultimo caso sono quindi per più aspetti omologhe a quelle dell'antisemitismo, dei cui temi di fondo sono di fatto un'attualizzazione. E per l'appunto la fantasia paranoide del sionismo come di un complesso unitario di interessi e di soggetti, tra di loro uniti dall'obiettivo della congiura, alimenta un senso di oppressione che potrà essere superato solo con la distruzione di ciò che viene tematizzato come una minaccia intollerabile: gli ebrei stessi.



sati, con un vero e proprio gioco di proiezioni mentali, le proprie fantasie deliranti. Giunti a questo punto della scala d'intensità sopravviene infatti la sovrapposizione con il pregiudizio antisemita. Israele, infatti, in quanto prodotto mefitico del sionismo, è visto come una sorta di "ebreo collettivo", sul quale scaricare le colpe attribuite agli ebrei in quanto popolo o, eventualmente, come individui. Gli effetti di caricaturalità sono invece dei rafforzativi nella veicolazione e nella diffusione, a tratti virale, dei paradigmi antisionisti. Non è un caso che soprattutto sul web, vera miniera di opportunità per chi voglia esercitarsi nella diffusione del pregiudizio, abbondino i simbolismi che evocano l'intero armamentario antisemita, a partire dall'accusa del sangue, ovvero di "nutrirsi", figurativamente o addirittura letteralmente, del sangue dei non ebrei. Così è infatti rappresentata la politica israeliana nei confronti dei palestinesi, soprattutto nelle diffusissime vignette che usano gli stessi stilemi in voga ai tempi del nazismo. Le ragioni individuali e le dinamiche di gruppo all'opera in quest'ultimo caso sono quindi per più aspetti omologhe a quelle dell'antisemitismo, dei cui temi di fondo sono di fatto un'attualizzazione. E per l'appunto la fantasia paranoide del sionismo come di un complesso unitario di interessi e di soggetti, tra di loro uniti dall'obiettivo della congiura, alimenta un senso di oppressione che potrà essere superato solo con la distruzione di ciò che viene tematizzato come una minaccia intollerabile: gli ebrei stessi.

[Scintille: letture e riletture]

Esilio e identità: la storia di una famiglia ebraica irachena nel nuovo libro di Elena Loewenthal

L'ultimo romanzo di Elena Loewenthal ha tutto quel che serve per piacere al pubblico. È la storia di una grande famiglia che dura per tutto l'ultimo secolo, sotto il controllo di una matriarca affascinante e



DI UGO VOLLI

autoritaria, deliberatamente longeva oltre ogni età. Vi sono amori e lutti, coppie che si costituiscono e si dissolvono, figli affezionati e ribelli. Percorriamo la grande storia del Novecento, con le sue rovine e le sue costruzioni e accompagniamo la piccola storia delle persone che attraversano la prima cercando di non farsi travolgere, incontriamo il denaro e la passione, vediamo i panorami eterni del deserto e del gelo nordico e quelli urbani del Medio Oriente, dell'America, perfino di Milano e Madrid. Abbondano i viaggi, i moderni voli intercontinentali e le lente e difficili fughe a piedi, che legano tempi e spazi. Alla fine non ci viene fornita una morale della favola, ma emerge il senso di una continuità, di una costanza di carattere e di gusti, di un destino che non spiega ma mette in relazione ogni cosa.

Impariamo a conoscere una decina di personaggi principali, delineati tutti in maniera credibile, colti nel loro sviluppo psicologico e nel destino che li porta ben al di là di quel che potevano prevedere, essi stessi e i lettori, all'inizio del loro percorso. Il tutto è orchestrato con un ritmo sapiente da una scrittura limpida che lascia fantasticare il lettore, lo riempie di sorprese e di vicende, non lo abbandona mai alla noia ma neppure gli toglie la percezione della complessità della vita e delle sue durate.

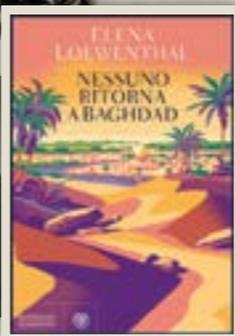
La vicenda di Norma, la matriarca, dei suoi amori, dei quattro figli che ha in due matrimoni diversi, delle vicende loro e di quelle dei loro figli, è suddivisa in episodi che si succedono in ordine non cronolo-

gico, cambiando spesso punto di vista, ambiente e periodo, in maniera da far conoscere al lettore da subito la mappa generale della famiglia, e da colmarne via via le vicissitudini, spiegando il futuro noto per accenni con le vicende del passato. Tutto ciò assicurerà certamente a *Nessuno ritorna a Baghdad* (Bompiani, pp.384, € 19,00) un meritato successo di pubblico e di critica.

Dal punto di vista ebraico però c'è qualcosa di più che raccomanda questo libro. La grande famiglia di cui si parla è fatta da ebrei iracheni, la storia nasce a Baghdad e di lì si allontana, in seguito alle persecuzioni che iniziarono prima della seconda guerra mondiale e in una quindicina d'anni spazzarono via la più antica diaspora del mondo, risalente ai tempi della distruzione del primo tempio, come talvolta rivendicano con orgoglio i personaggi.

Nessuno di essi riesce a tornare nel luogo d'origine, molti si fermano in Israele e negli Stati Uniti, altri vagano dall'India alla Groenlandia, dall'Italia e dalla Spagna. Ma a tutti resta nel cuore l'attaccamento a quelle origini, a quella tradizione, a quella lingua, a quei sapori. Tutti si considerano, ancora ottant'anni dopo l'esilio, profondamente iracheni. Nessuno di essi è particolarmente religioso, salvo una nipote che a un certo punto entra nel mondo Chabad; ma l'ebraismo per tutti è un fatto indiscusso e determinante, un riferimento profondo che però consente la massima mobilità territoriale, lavorativa, affettiva.

Il modo in cui Loewenthal, che non appartiene affatto alla tradizione orientale, è riuscita a ricostruire questo attaccamento e questa identità è veramente fuori dal comune. E in fondo, al di là ancora della specifica origine babilonese della famiglia, il libro coglie in maniera profonda e originale una caratteristica centrale dell'ebraismo, il suo attaccamento alle radici e la sua adattabilità, il suo senso della famiglia e la curiosità profonda per la vita, i luoghi e le persone, la dialettica fra conservazione e innovazione. In una parola, l'identità. 



Sopra: Ebrei a Baghdad (1914); Elena Loewenthal e il suo ultimo romanzo, *Nessuno ritorna a Baghdad*, editore Bompiani, pp. 384, € 19,00

Il suo treno partì il 16 maggio 1944 dalla stazione di Milano Goti Bauer: «Chi è sopravvissuto ha l'anima ferita. Non deve subire anche la banalizzazione del suo dolore»

A 75 anni dalla **deportazione dal Binario 21**, Goti Bauer parla dell'importanza della memoria della Shoah e del suo timore che essa vada perduta, che si **smarrisca nel tempo**

di ILARIA MYR 

«Non so se oggi ci sia davvero ancora interesse per la Shoah, mi sembra che negli anni si sia andato affievolendo. Non crede anche lei?». Questa domanda ricorre più volte durante la nostra conversazione con Goti Bauer, 95 anni a luglio, sopravvissuta agli orrori del nazismo, per molti anni attiva nel portare nelle scuole la propria esperienza di testimone. «Ho l'impressione che da qualche anno la gente sia meno coinvolta da questi fatti che sono sentiti come lontani, di fronte invece a tragedie più vicine e contemporanee - continua -. Non vorrei che il giorno della memoria si stesse trasformando in un'occasione banalizzata in cui si chiama il testimone "perché si deve": la Shoah è sacra, e un testimone, anche a distanza di 80 anni, continua ad avere davanti agli occhi quelle immagini, quelle file di bambini con un giocattolo in mano mentre andavano alle camere a gas... Il sopravvissuto rimane un'anima ferita, che non vorrebbe essere colpita ulteriormente dall'indifferenza o dalla noia».

Parlando le riaffiorano alla memoria alcuni episodi che le hanno suscitato perplessità. «Una volta un ragazzo mi disse: "Mi dispiace molto per le sofferenze che ha vissuto. Ma ad Auschwitz, almeno quando era il suo compleanno, le portavano la torta?" - ricorda sbigottita -. O un altro ragazzo, al Conservatorio, che dopo che

avevo raccontato nel dettaglio tutto quello che lì succedeva, mi chiese: "ma alla fine ha ritrovato i suoi genitori?". Ecco, questi episodi fanno capire che spesso la preparazione ad ascoltare un testimone data dagli insegnanti può essere inadeguata, perché non porta i ragazzi a credere ai nostri racconti e a immedesimarvisi. Ci sono quelli che ci riescono e con alcuni



Il campo di Fossoli

mantengo ancora un'amicizia sincera. Ma nel futuro ce ne saranno altri di altrettanto validi?». Solo parlando con noi e leggendo l'articolo in cui Daniela Dana Tedeschi, vice-presidente dell'Associazione Figli della Shoah, racconta di una crescente attenzione da parte delle scuole (vedi *Bet Magazine di marzo*), sembra consolarsi. «Se davvero c'è una diffusione del ricordo, in qualche modo mi sento più serena, perché mi fa sperare che nel futuro tutto ciò non venga dimenticato». Questa profonda riflessione sulla memoria e sulla didattica della Shoah avviene nel 75° anniversario della sua deportazione dal Binario 21 ad Auschwitz Birkenau. «Il 1 maggio del 1944 tentammo di attraversare

il confine svizzero, ma le nostre guide ci tradirono e fui arrestata con mia madre - spiega a *Bet Magazine* -. Passammo dal carcere di Varese a quello di Como e poi a San Vittore. Partimmo dal Binario 21 della stazione di Milano il 16 maggio, passammo per Fossoli e poi arrivammo ad Auschwitz il 23 maggio 1944». Da Auschwitz, Goti fu trasferita a Wilischthahl nel novembre 1944, e quindi al campo di concentramento di Theresienstadt, dove si trovava al momento della liberazione, il 9 maggio 1945.

Fu l'unica della famiglia a sopravvivere: i suoi genitori furono immediatamente condotti alle camere a gas; il fratello Tiberio morì a Buchenwald nell'aprile-maggio 1945.

«Ritornata a Milano fui invitata da carissimi amici della mia famiglia a vivere da loro, ed è per merito della loro affettuosa e dolcissima accoglienza che riuscii a ricominciare a vivere - continua commossa -. Lì conobbi Rudy Bauer, che era arrivato dall'Eritrea dove da anni viveva: ci sposammo e tornammo in Eritrea, dove nacquero le mie due figlie».

Nella sua vita Goti è tornata quattro volte ad Auschwitz, l'ultima delle quali circa 25 anni fa con il marito. «Le prime volte rivedevo tutto davanti ai miei occhi,

perché il campo era così come lo ricordavo - racconta -. Ma l'ultima volta mi ritrovai davanti a delle casette ristrutturata, non era più il luogo in cui io avevo vissuto. Decisi che non ci sarei più tornata».

Negli anni ha partecipato come testimone a molti incontri con studenti e insegnanti, nonché con rappresentanti politici. «Ogni volta, dopo la testimonianza, tornavo a casa insoddisfatta, attanagliata dal dubbio di non essere riuscita a dire tutto, a trasmettere abbastanza di quanto è successo, molto al di là della umana capacità di comprensione. Ricordare tutto ciò è doveroso, perché quelli che non sono tornati meritano che la memoria non scompaia». 

Ecco una panoramica delle recenti attività della Primaria della Scuola della Comunità ebraica di Milano, in via Sally Mayer.

1. LUNA PARK DI PURIM

Nel giorno di Purim la nostra scuola è sempre rimasta aperta, allo scopo di condividere con i bambini e le famiglie i riti e le usanze tipiche della festa. Quest'anno alla scuola Primaria è stato organizzato un Luna Park, ovvero laboratori tematici per il divertimento di tutti i bambini. Divisi in gruppi eterogenei di età, con il tutoraggio dei ragazzi delle V, i bambini hanno potuto scegliere tra molte diverse attività, quali costruzione di strumenti musicali, balli, trucchi teatrali, produzione di maschere, laboratorio di cucina "bilingue", laboratorio scientifico e ascolto di un racconto con lavoro manuale; non poteva mancare il Bingo accompagnato dallo zucchero filato e i pop corn per i giocatori! Le morot, coadiuvate dalle commesse, hanno portato grande simpatia nell'organizzazione e realizzazione dei propri laboratori, unite dall'obiettivo di rendere la giornata indimenticabile per i bambini! Questo si è aggiunto alle tradizionali attività di scambio dei regali di cibo agli amici, doni alle famiglie bisognose, lettura della Meghillà in Sinagoga per le classi V e un menù a sorpresa per il pranzo.

2. SCACCHI (BILINGUE)

Le classi I, II, III e IV della Primaria hanno aderito con entusiasmo ad un "Progetto Scacchi bilingue" tenuto dall'istruttore federale di scacchi Volfrango Rizzi qualificato F.S.I. - CONI e Federazione Basca, facente parte dell'Associazione "ASD Il Castelletto Junior", delegato provinciale della Federazione Scacchistica Italiana.

Si vuole la valorizzazione del gioco degli scacchi quale attività che contribuisce a una crescita intelligente e inclusiva, che favorisce lo sviluppo cognitivo, acquisisce le capacità logiche e deduttive e allena al ragionamento, alla riflessione e alla concentrazione. Numerose sono le ricerche scientifiche che sostengono la validità pedagogica dell'apprendimento e approfondimento di questo gioco. Gli scacchi sono un vero e proprio sport mentale. Il gioco degli scacchi non è dunque fine



SCUOLA PRIMARIA

Un ambiente vivace e sempre stimolante

Didattica di eccellenza; incontri, gioco e tanto sport; informatica e gite scolastiche: crescere nella Scuola della Comunità ebraica è per tutti i bambini una grande avventura (anche poliglotta).

E nessuno resta indietro

a se stesso, ma strettamente collegato alle varie discipline scolastiche, avendo una doppia valenza: didattico-educativa e ludico-sportiva. Inoltre questo progetto ha un valore aggiunto: l'apprendimento della terminologia scacchistica/specifica anche in inglese. Volfrango insegna anche in inglese i nomi dei pezzi, i concetti strategico-tattici basilari, quelli geometrici dello spostamento nello spazio, insieme alle istruzioni di base e alle espressioni di saluto e relazionali. Per le classi I e II è stata inserita la scacchiera da pavimento, 4 metri per 4, su cui muoversi (scacomotricità) per rendere l'apprendimento più cinestesico. I bambini aspettano con trepidazione la lezione settimanale, partecipano agli incontri con grande interesse, imparano facendo passi da pedone, torre, alfiere, cavallo, regina e re. Durante le loro ricreazioni, molti mettono in pratica ciò che hanno appreso.

Il progetto è entusiasmante e abbiamo la speranza di continuare anche il prossimo anno.

3. TENNIS

Una giornata speciale il 26 marzo: era

con noi a scuola l'ex campione italiano di tennis Diego Nargiso.

Le classi III, IV e V, durante l'ora di educazione fisica, hanno ampliato la loro esperienza motoria giocando a tennis. Il progetto ha contribuito al consolidamento delle abilità coordinative e di orientamento spazio-temporale, di attenzione e concentrazione.

Inoltre il rispetto delle regole di gioco e l'accettazione della sconfitta o il raggiungimento dell'obiettivo preposto hanno concorso alla formazione di un vero senso sportivo e del fair-play. Così intendiamo la nostra educazione motoria, educazione al vivere insieme.

4. CAPOEIRA

La IV elementare, nell'anno 2017/18, aveva potuto fruire di un piccolo sussidio del consiglio della zona 6 per un corso di Capoeira. Data la partecipazione entusiasta dei bambini, quest'anno i genitori hanno voluto sostenere nuovamente l'iniziativa, con grande gioia di tutti. Il nostro istruttore, Nadav, ha fatto amare questa nuova disciplina a suon di pandeiro e berimbau, strumenti tipici. È stata un'esperienza molto utile



per attivare la capacità di osservazione, la concentrazione e il gioco di squadra. I corsi di entrambi gli anni si sono conclusi con una lezione aperta rivolta ai genitori che, anch'essi appassionati, hanno applaudito, al ritmo delle musiche e dei corridos, all'abilità dei loro figli.

5. SCUOLA GIAPPONESE

Uscire dalla classe per andare dai compagni della Scuola Giapponese o riceverli da noi è ormai diventato un appuntamento annuale per i bambini che ora sono in IV. Quest'anno i nostri amici ci hanno accolti con un programma davvero speciale: ci hanno insegnato i loro tre alfabeti. L'anno scorso avevamo imparato a scrivere i nomi con la china. Ci siamo anche sfidati in palestra con giochi di squadra, divertendoci tantissimo. Quando sono venuti ospiti alla nostra scuola, abbiamo raccontato le nostre tradizioni e parlato dei cibi che

accompagnano le nostre feste. In mensa abbiamo impastato le challot e grande è stato l'entusiasmo. La Preside della Scuola Giapponese ci ha chiesto di visitare la nostra bella scuola ed è rimasta piacevolmente colpita dalle moderne attrezzature tecnologiche, dagli ampi spazi e dalla nostra accoglienza. Speriamo che anche l'anno prossimo, ultimo nostro anno alla Scuola Primaria, potremo ritrovare i nostri amici.

6. I RESPECT

Quest'anno il nostro istituto ha avuto la possibilità di partecipare al progetto I RESPECT tenuto da Gabrielle Fellus che, grazie alle attività proposte, ha insegnato agli studenti gli strumenti basilari per reagire ad atti di violenza verbale e fisica. Alla Primaria si sono tenuti due incontri, uno nel mese di ottobre e uno nel mese di marzo, durante i quali, attraverso un percorso che mira all'acquisizione della sicurezza di sé, i bambini hanno sperimentato l'utilizzo della propria voce per reagire, denunciare e imporsi con forza a possibili episodi di bullismo. I bambini hanno partecipato con interesse ed entusiasmo alle attività proposte da Gabrielle e dai suoi collaboratori, mettendosi in discussione, anche rivelando debolezze e fragilità, trasformandole in punti di forza per combattere l'omertà e la paura di reagire a situazioni di prevaricazione. L'evento è stato offerto da Dalia Gubbay alla quale rinnoviamo i nostri più sentiti

ringraziamenti. Gabrielle Fellus, istruttrice di Krav Maga, collabora con il Prof. Luca Bernardo, Direttore di pediatria e del reparto del disagio adolescenziale dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano e con il MIUR. Organizza interventi all'interno delle scuole per educare i bambini e gli adolescenti alla cultura del rispetto e per combattere i crescenti fenomeni di bullismo fra i giovani. Il percorso è stato un'esperienza preziosa per i nostri alunni, che ci auguriamo di poter ripetere anche nei prossimi anni.

7. PICCOLI GRANDI AMICI

Come ogni anno le nostre classi hanno conosciuto compagni di altre Comunità. Si è svolta infatti la tradizionale gita al Museo Egizio di Torino, che fornisce l'occasione per una visita alla scuola ebraica della città sabauda, per una merenda insieme. Le V concludono il loro lustro con la gita a Trieste. Con i compagni della scuola ebraica di Trieste, oltre a visite e pranzo insieme, si svolge anche, sempre, la tradizionale festiciola serale di saluto con balli e chiacchiere. Quest'anno abbiamo anche avuto la visita dei ragazzi del Talmud Torà di Firenze (dove è presente solo una scuola dell'Infanzia ebraica) che sono stati ospiti sia delle classi V della Primaria sia della Secondaria di Primo Grado. Per loro l'esperienza di frequentare una "grande scuola ebraica" è stata davvero significativa!

8. CLIL ON ITS WAY!

Nel mese di aprile è partito un progetto pilota di CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) nelle classi V della Scuola Primaria. Il primo argomento trattato nel workshop è stato ispirato alle problematiche ambientali. Il progetto, che si svilupperà in futuro, si propone di sensibilizzare i bambini sul tema dell'ecologia e del cambiamento climatico. Durante la settimana sono stati proposti nelle classi video e materiali di studio in lingua inglese sul global warming e si è chiesto ai ragazzi di riflettere sull'importanza delle tre R "Reduce, Reuse, Recycle". Dall'anno 2019/20 l'intenzione è di estendere il progetto CLIL su vari argomenti a tutte le classi, con un approccio di apprendimento a spirale. ☺

PROGETTO NET@ - UNA RISPOSTA AI PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Il progetto Net@ (vedi *Bollettino di aprile 2019*), sovvenzionato in parte dal Keren Hayesod, è condotto nella scuola della Comunità ebraica di Milano da Felix e Ori, due ragazzi israeliani esperti nel campo, e mira a creare per i nostri giovani un percorso di studio che combina formazione tecnologica, sviluppo degli skills personali e attività sociale e di volontariato legato al digitale, ad esempio lezioni di informatica ad anziani e bambini. Come si sviluppa il

progetto Net@? Innanzitutto con l'educazione "peer to peer": gli insegnanti sono dei ragazzi diciottenni. Il progetto si svolge in lingua inglese e al termine del primo anno di liceo si prevede un corso intensivo di inglese tecnico. Dal mese di dicembre anche i nostri alunni della Primaria delle classi V e IV hanno potuto usufruire di questa opportunità, finalizzata all'avvio dell'utilizzo del programma "Scratch", che dà la possibilità agli alunni di pensare

come un programmatore e attraverso il quale i bambini hanno la possibilità di costruire giochi, storie interattive e video. Dopo più di due mesi di lezioni, i ragazzi hanno già familiarizzato con buona parte dei comandi necessari per interagire con le figure utilizzate. Sempre con l'aiuto di Felix e Ori ha avuto luogo alla Primaria un incontro di un'ora circa, tenuto dai nostri studenti della seconda liceo sul Cyberbullismo e Sicurezza in internet.

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO
Elezioni per il rinnovo del Consiglio - 19 maggio 2019 - 14 Iyar 5779

SCHEDE ELETTORALE

| <p>LISTA N. 1 WELLCOMMUNITY Presidente: Besso Raffaele</p> | <p>LISTA N. 2 MILANO EBRAICA Presidente: Hasbani Kermanchahi Habib (Milo)</p> |
|--|---|
| <p>BESSO RAFFAELE BASSANI LUCIANO ROMANO DAVIDE ALAZRAKI VANESSA ALCALAY ANDREA BONI ILAN GOLRAN ELIA GUBBAY DALIA LEONI DANIELE LEVI DAVIDE LOULAI LAURA MODENA SARA OSIMO GUIDO RECANATI DANIELE SALOM PAOLO SASSON MONIQUE SCHWARZ DANIELE SHAMMAH CLAUDE VATURI SERENA</p> | <p>HASBANI KERMANCHAHİ HABİB (MILO) BAUER BIAZZI ROSANNA BUSNACH GHIL CALÒ GUETTA ROSALBA COLOMBO TIMNA DELLA PERGOLA MARA FOÀ OLYMPIA HAMAUI RONY HASON AVRAM HAZAN DANIEL JARACH CARLOTTA MICAELA MASNINI JARACH MARIA PIA MISRACHI DANIELE MOSCATO CLAUDIA NANCY SARA MUSATTI ANTONELLA SCHONHEIT GADI SORIA MARCO VITAL ROBERTA ZEVI STEFANIA</p> |
| <p>Attenzione: Non possono essere votate più di 13 persone. I candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse.</p> | |



WellCommunity

il nostro programma

I VERI CAMBIAMENTI PARTONO

DA DENTRO Siamo gli unici ad avere in lista candidati askhenaziti, italiani, persiani e sefarditi. Per questo siamo credibili se diciamo che vogliamo riportare armonia nella nostra Comunità per renderla migliore

ISRAELE E DIASPORA Il futuro dell'ebraismo è in Israele che non solo ha il diritto di difendersi, ma il dovere di farlo. Anche la Comunità deve denunciare l'odio antiebraico: di destra, di sinistra o islamico. Cosa che abbiamo già dimostrato di sapere fare. Dopo i 13 ebrei uccisi in Europa dal 2006 a oggi, tacere non è più un'opzione

SCUOLA La scuola deve rimanere il centro della nostra comunità. Miglioreremo i percorsi di studio rafforzando l'identità ebraica. Più collaborazione tra scuola e famiglia, incentivi ai migliori docenti. Più dialogo con le scuole ebraiche milanesi ed europee. Le regole di iscrizione resteranno uguali

FAMIGLIA Favoriremo lo sviluppo di nuove famiglie ebraiche. Forniremo assistenza concreta e spirituale ai nostri iscritti nei momenti difficili della loro vita

RABBINATO Il Rabbino Capo è la guida morale e l'autorità religiosa della CEM.

Continueremo a sostenere Beth Hamidrash, Talmud Torà e Kollel. Più attenzione sarà dedicata a chi vuole convertirsi, creando una figura professionale che - con la fiducia del rabbinato - faccia da trait d'union con il Beth Din. Individueremo famiglie che supportino i convertendi che ne facessero richiesta.

Nostro obiettivo è sciogliere tutti i nodi con il dialogo, mantenendo l'ebraismo Italiano all'interno dell'ebraismo ortodosso mondiale

SERVIZI FUNEBRI Completeremo il progetto di aumentare le aziende funerarie per dare più scelta agli iscritti

RISANAMENTO FINANZIARIO

Più donazioni grazie a professionisti. Cercheremo di recuperare i 380mila euro rifiutati dagli altri consiglieri. Risaneremo senza chiudere i servizi offerti, che sono il motivo stesso dell'esistenza della Comunità

CULTURA Continueremo gli eventi culturali e religiosi aperti alla città. Per l'interno, migliore collaborazione e calendarizzazione con le associazioni per rendere le attività più fruibili e ricche

GIOVANI L'ottimo lavoro da noi svolto sarà allargato ai giovani over 18 con incontri europei. Per loro riadatteremo l'edificio di via Eupili, che sarà un luogo anche per kiddushim e feste a costi ridotti

ANZIANI Visto il costante aumento del numero degli anziani, lavoreremo da subito per aumentare la disponibilità di posti nella RSA

Perché WellCommunity è diversa da tutte le altre liste?

WellCommunity

è l'unica lista con askhenaziti, italiani, persiani e sefarditi: per questo siamo credibili se promettiamo armonia in Comunità!

RICORDA
Puoi dare tredici voti!

NON DISPERDERE IL VOTO:
scegli 13 persone
della nostra lista!



Raffaele Besso

Nato a Milano nel 1946, sposato. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi. In passato è stato Tesoriere nazionale del Keren Hayesod. Consigliere CEM dal 2012 a tutt'oggi, è stato prima Assessore al Bilancio e ora è il Co-Presidente uscente. Consigliere UCEI dal 2016 a tutt'oggi



Luciano Bassani

Medico Fisiatra, presidente di società scientifiche e autore di libri medici. Da sempre attivo nella vita ebraica, come Consigliere FGEL, Presidente KH Milano e Vicepresidente KH nazionale, Presidente Associazione Medica Ebraica Milano; oggi Vicepresidente di Amici del Maghen David Adom. Da oggi a disposizione della Comunità Ebraica



Davide Romano

Nato a Milano nel 1969. Segretario dell'associazione Amici di Israele, dal 2018 è Direttore del Museo della Brigata Ebraica. Da Assessore alla Cultura della Comunità ha portato a Milano le Pietre d'Inciampo. Ha scritto articoli per Repubblica, Il Giornale e Il Foglio. Nel 2017 ha pubblicato il libro "Le reti dei nuovi antisemiti"



Vanessa Alazraki

Sposata, tre figli, 45 anni. Laureata in Psicologia all'Università Cattolica di Milano. Consigliere CEM dal 2012 a tutt'oggi, si è occupata in prevalenza e con grande impegno dei Servizi Sociali e della Scuola. "Quello che ho fatto finora e che continuerò a fare, se verrò eletta, è lavorare per il bene comune!"



Andrea Alcalay

Milanese, due figli che hanno frequentato la Scuola e i movimenti giovanili ebraici. Cresciuto fuori dalla Comunità, si laurea all'Università Ebraica di Gerusalemme in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Rientrato da Israele e coinvolto nella CEM, ne apprezza l'eterogeneità come fonte di ricchezza



Ilan Boni

Assessore alle politiche giovanili nello scorso mandato. Per governare la Comunità ebraica serve buona volontà e rispetto per le diverse opinioni degli iscritti. È stato accanto ai ragazzi dei Movimenti giovanili, aiutandoli nelle loro attività e promuovendo un sano e leale confronto che li ha portati a collaborare serenamente.



Elia Golran

Nato a Milano 36 anni fa, imprenditore, sposato, tre figli. Ha frequentato la Scuola Ebraica dall'asilo alla maturità. Di origini persiane, in passato Direttore del Talmud Torà e attualmente Segretario del Noam. Forte sostenitore di Israele, il suo obiettivo è apportare idee innovative e contribuire ai futuri progetti comunitari.



Dalia Gubbay

Nata a Milano nel 1967, sei figli, diploma di dirigente di comunità, in passato maestra d'asilo e organizzatrice di eventi. Consigliere UCEI, Consigliere della Fondazione Scuola e Vicepresidente del Benè Akiva Milano, da sempre si interessa di scuola. Ha avviato progetti contro il bullismo e sinergie tra le scuole ebraiche milanesi



Daniele Leoni

Nato a Firenze nel 1947, vive a Milano da oltre trent'anni e ha tre figli che hanno studiato alle scuole della Comunità. È stato consigliere della Comunità di Firenze e Presidente del Benè Berith sia a Firenze che a Milano. Ex dirigente industriale, pensionato. Svolge volontariato presso la Casa di Riposo di via Arzaga



Davide Levi

Nato nel 1974, sposato, due figli che frequentano la scuola ebraica, si occupa di Risparmio Gestito. Da sempre vicino alla Rabanut di Milano, membro del Board del Kollel del Tempio di via Guastalla, ritiene importante riuscire a creare un dialogo corretto e costruttivo tra la Rabanut e i membri della comunità ebraica di Milano



Laura Loulai

Nata a Milano, di famiglia persiana. Lavora da sempre nel campo della moda. Molto attiva in Comunità, ha frequentato il Benè Akiva e ha un legame particolare con la Scuola di via Sally Mayer, che ha frequentato dall'asilo e che hanno frequentato prima i suoi figli e ora suo nipote. Ha fatto parte per anni del Consiglio d'Istituto



Sara Modena

Ha quattro figli che hanno tutti conseguito la maturità presso la Scuola ebraica. È laureata in giurisprudenza. Più volte Consigliere e Assessore CEM, è Assessore al Culto uscente. Consigliere UCEI dal 2012 a tutt'oggi, attualmente è membro della Giunta UCEI. È Consigliere della Fondazione Museo della Shoah di Roma



Guido Osimo

Nato nel 1961, sposato, due figli. Docente di Matematica presso l'Università Bocconi. Consigliere CEM dal 2010 al 2015, è stato Assessore alla Comunicazione. Consigliere UCEI dal 2012 a oggi, è stato Assessore alla Scuola e Coordinatore delle Commissioni UCEI. Si impegna per la trasparenza di gestione della Comunità



Daniele Recanati

Nato a Lucca nel 1968, sposato, due figli. Commerciante nel settore dei metalli preziosi. Ha frequentato assiduamente il Benè Akiva ed è da sempre molto legato a Israele. È particolarmente interessato al futuro dei giovani della nostra beneamata Comunità, per i quali si devono trovare più spazi e attività dedicate



Paolo Salom

Nato ad Ancona nel 1962. È sposato con Giovanna Rivka e ha due figli cresciuti nella scuola. Giornalista al Corriere, ha tenuto per cinque anni la rubrica "Voci dal lontano Occidente" sul Bollettino. Vuole dare un contributo alla vita comunitaria, con due obiettivi in mente: unità degli ebrei milanesi e sostegno a Israele, sempre



Monique Sasson

Nata a Roma, sposata, tre figli tutti iscritti alla Scuola ebraica. Laureata in Giurisprudenza alla Luiss, ha un dottorato in diritto internazionale all'Università di Cambridge. Ritiene che la Scuola ebraica debba essere il fiore all'occhiello di una Comunità vibrante e moderna, ma sempre ancorata alla nostra tradizione millenaria



Daniele Schwarz

Sposato, due figli. Medico, ha fondato il Gruppo MultiMedica di cui è AD. Socio fondatore della Fondazione Scuola, dal 2000 è membro del KH. Consigliere CEM dal 2012 ad oggi, è stato Assessore alle Scuole impegnandosi a fondo per migliorare l'insegnamento dell'ebraico; poi membro della Commissione Organizzazione



Claudia Shammah

Nata ad Aleppo in Siria, è a Milano dal 1947. È avvocato cassazionista e si è occupata di diritto societario, diritto penale dell'economia, concussione e corruzione. Ha collaborato in molte occasioni con la Comunità, con il Rabbinate e con il Cdec. Crede nei valori di Comunità, Scuola, Servizi Sociali, Cultura



Serena Vaturi

Sposata, con due figli. Proviene da una famiglia tripolina con forti radici ebraiche e sioniste. Diplomata presso la scuola della Comunità, è stata madrichà del movimento Benè Akiva. Laureata in Informatica, ha maturato venti anni di esperienza manageriale nell'organizzazione e nell'informatica, in finanza e sanità. #innovazione

I presentatori

Walker Meghnagi, Guido Modiano, Silvano Alazraki, Ugo Volli, Maria Luisa Mayer, Franco Modigliani, Claudia Segre, Loni Mevorah, David Nassimiha, Ruben Nassimiha, Giorgio Grun, Elio Galante, Mark Jonathan Leder, Giorgio Haiun, Alberto Isaac Kamkhaji, Edna Totah

Lascia un buon segno



ASSICURA LA CONTINUITÀ DEL POPOLO EBRAICO
E DELLO STATO DI ISRAELE

TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

PROGETTI

Il Keren Hayesod ha a cuore diversi progetti tra i quali quelli per gli Anziani e i sopravvissuti alla Shoah, sostegno negli ospedali, bambini disabili, sviluppo di energie alternative, futuro dei giovani, sicurezza e soccorso, restauro del patrimonio nazionale, sviluppo del Negev e del sud del paese, programmi informatici per il recupero dei giovani a rischio. **Progetti delicati, dedicati, duratori nel tempo di cui sei l'artefice.**

Una vita ricca di valori lascia il segno anche nelle vite degli altri. Nel presente e nel futuro.

Tu con il Keren Hayesod protagonisti di una storia millenaria.



**LA COMUNITÀ È UN BENE DI TUTTI.
DIFENDIAMOLA VOTANDO.**



CAPOLISTA
Milo
Hasbani



Rosanna
Bauer Biazzi



Ghil
Busnach



Rosalba
Calò Guetta



Timna
Colombo



Mara
Della Pergola



Olympia
Foà



Rony
Hamau



Avram
Hason



Daniel
Hazan



Carlotta Micaela
Jarach



Pia
Masnini Jarach



Daniele Lodovico
Misrachi



Claudia
Moscato



Antonella
Musatti



Gadi
Schonheit



Marco
Soria



Roberta
Vital



Stefania
Zevi Eufemi

Delegare o non votare non è una scelta, ma una rinuncia.

19 Maggio / Rinnovo del Consiglio Comunità Ebraica di Milano



PER INFORMAZIONI CONTATTARE KEREN HAYESOD

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027. kerenmilano@kerenhayesod.com
Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. roma@keren-hayesod.it
Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
www.khitalia.org | **Israele con il Keren Hayesod**

SCUOLA

1. Valorizzare le eccellenti strutture scolastiche esistenti quali i laboratori, il giardino, le palestre, l'infermeria e l'aula magna e trovare finanziatori per apportare ulteriori migliorie
2. Proposta di rilancio dei licei: intendiamo valutare l'opportunità di aderire al Piano nazionale di innovazione promosso dal MIUR per la sperimentazione di percorsi quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado. Proponiamo un ciclo di studi quadriennale con forte componente bilingue per integrare l'eccellenza della scuola italiana con gli standard internazionali. Portare avanti i contatti con la ORT e dare seguito al progetto di aprire una sezione tecnico informatica e linguistica con un finanziamento ad hoc per preparare i nostri ragazzi al mondo del lavoro. Istituire borse di studio al merito tramite progetti di fundraising dedicati
3. Riprendere la collaborazione con il CDEC e riattivare il tradizionale format del seminario per gli alunni delle terze medie. Programmare visite al Memoriale della Shoah nell'ambito di un percorso di approfondimento della storia dell'Ebraismo italiano e della Comunità Ebraica di Milano
4. Favorire il contatto degli studenti con il mondo del lavoro potenziando le opportunità di stage in associazioni ebraiche milanesi, banche, assicurazioni e multinazionali nell'ambito dell'alternanza Scuola-lavoro
5. Dare seguito a progetti già avviati dall'attuale Consiglio come il programma Net@ e il progetto EFI (Educating for Impact)
6. Istituire partnership e scambi con altre scuole ebraiche europee e mondiali (Erasmus ebraico); incrementare i contatti e le opportunità di incontro e scambio con le altre scuole del territorio milanese
7. Proporre di aprire un tavolo con le altre scuole ebraiche milanesi al fine di trovare le possibili sinergie per lavorare insieme riprendendo le trattative interrotte
8. Innalzare gli standard di qualità tramite certificazioni riconosciute a livello internazionale sia in ambito linguistico che informatico (ECDL)
9. Confrontarsi con il corpo docente e il dirigente scolastico e dar loro voce organizzando incontri regolari per ascoltare e condividere problematiche e strategie migliorative
10. Intensificare il rapporto con l'utenza e affrontare con strumenti adeguati il decremento di iscrizioni tra la scuola primaria di primo e secondo grado per ottimizzare le nostre risorse
11. Dare vita a un ciclo di workshop per i giovani volti a dar loro gli strumenti per far fronte nella loro vita quotidiana, universitaria e sui social, a situazioni in cui potrebbero trovarsi proprio in quanto giovani ebrei. Stesura inoltre di pubblicazioni informative e divulgative riguardanti tematiche quali la delegittimazione dello Stato di Israele, il legame tra antisemitismo e antisemitismo e BDS

CULTO

1. Proponiamo di rilanciare la nostra sinagoga maggiore. Ad esempio va promosso attivamente, anche con l'utilizzo dei media comunitari, il ritorno alla abitudine di celebrare in Guastalla Bar/Bat Mitzvè e matrimoni. La comunicazione sui media potrà essere affiancata da un'attività mail, rivolta anche ad ex iscritti perché residenti in altri Paesi/Comunità
2. Il rilancio di Guastalla deve partire da un suo ruolo preciso, anche in ambito culturale. Pensiamo allora di aprire la nostra sinagoga maggiore (sala Jarach), con eventi, ad esempio la domenica mattina, rivolti alla Comunità e alla cittadinanza
3. Sarebbe anche importante aprire, negli spazi della sinagoga, un punto vendita di prodotti alimentari kasher (zona della città dove manca l'offerta). In futuro questa vendita potrebbe anche essere allargata ad oggettistica religiosa
4. Condivideremo col Rabbino Capo nuove iniziative volte ad incrementare le entrate alla voce culto (pensiamo ad esempio ai posti al Tempio, all'aumento delle visite guidate, ecc.)
5. Nessuna Comunità può sopravvivere senza un Talmud Torah. Ci impegniamo a trovare i fondi necessari, con una campagna nazionale ed internazionale
6. Vogliamo far vivere Eupili, luogo storico della Milano ebraica
7. Riguardo all'argomento delle conversioni, pensiamo ad un programma, chiaro ed articolato, nel rispetto delle regole halachiche e delle famiglie coinvolte, prestando la massima attenzione ai ragazzi e, più in generale, a chi desidera essere accolto. Da qui una serie di proposte concrete, dai corsi con la partecipazione delle famiglie, all'accompagnamento nel percorso sia da parte di famiglie che hanno già passato un percorso di conversione, sia da famiglie di estrazione religiosa, sempre indicate dal Rabbino Capo. E, ancora, porremo la massima attenzione onde evitare qualunque atteggiamento di discriminazione, a scuola e fuori. Il Rabbino Capo, l'assessore al Culto e il Consiglio della Comunità, lavoreranno assieme, nel rispetto dei ruoli, per qualsiasi evenienza, e valuteranno con scadenza annuale la situazione complessiva per individuare eventuali miglioramenti nel percorso di conversione

WELFARE

1. Ampliare la rete welfare e ricercare ogni sinergia per poter meglio coprire tutti i segmenti fragili (e i bisogni non solo economici). Intensificare la già fruttuosa collaborazione con il Volontariato Federica Sharon

- Biazzi e attivare maggiori sinergie con altri Enti. Ampliare la rete di professionisti di supporto per rivolgere progetti anche verso nuclei famigliari o adulti soli o giovani adulti
2. Non sottovalutare il target, rispondendo a segnalazioni di disagio o richieste di aiuto di iscritti
 - interagendo con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico di CEM
 - istituendo uno Sportello di ascolto ad hoc
 - sostenendo le iniziative scolastiche con ricaduta sociale come il "Doposcuola" o il "Day Camp"
 - monitorando meglio il disagio sociale o scolastico di classe
 3. Rilanciare l'Agenzia per il lavoro JOB anche in collaborazione con programmi UCEI (CHANCE2WORK). Dedicare nuove risorse professionali per valutare le domande, orientare chi cerca lavoro o lo vuole mantenere (coaching), sostenere i colloqui
 4. Proseguire il programma di socializzazione "attivi da casa"
 5. Mantenere le aree di forza
 - consolidando la buona copertura/assistenza del segmento anziani attraverso l'assistenza diretta e il pieno sfruttamento dei fondi CLAIMS
 - collaborando con la direzione RSA per assicurarsi che i bisogni di assistenza socio sanitaria siano coperti sia quantitativamente sia qualitativamente
 6. Usufruire del riconoscimento di ONLUS PARZIALE e della sensibilità dei donatori per i Progetti a sfondo sociale per incrementare le opportunità di fundraising dedicate

RESIDENZA PER ANZIANI

1. In collaborazione con il Rabbino Capo, garantire la presenza regolare e continuativa di un Rabbino dedicato, che oltre a coordinare i servizi e la animazione religiosa, sia dedicato al supporto di ogni singolo residente e dei suoi sostenitori
2. Incrementare la presenza/vicinanza degli enti ebraici e di rappresentanti delle varie componenti comunitarie affinché l'ospite anziano ritrovi per quanto possibile la sua atmosfera di casa
3. Mantenere lo stretto rapporto con il Volontariato Federica Sharon Biazzi per offrire ancora più servizi dedicati alle persone, impegnandosi a promuovere campagne di adesione di nuovi volontari
4. Promuovere l'utilizzo del Centro Diurno Arzaga per le attività culturali della Comunità, portando vita attiva a quei residenti che ancora possono trarne beneficio
5. E, nello specifico di questo momento di

transizione con il previsto cambio del Responsabile RSA, collaborare affinché i valori e principi della Residenza siano rispettati e sia sviluppata l'opportuna empatia, capacità di ascolto e presa in carico dei sentimenti e desiderata di ospiti e parenti, nonché la necessaria motivazione dei dipendenti

BILANCIO

Il risanamento economico è una nostra priorità. Il bilancio del 2018 si è chiuso con deficit di oltre un milione di Euro e quasi 14 milioni di debiti. A meno di una rivalutazione di qualche cespite il patrimonio è negativo e la continuità gestionale non potrà essere assicurata

- Vogliamo affrontare il problema in maniera nuova e decisa
- È nostra convinzione che senza una maggiore partecipazione di tutti gli iscritti qualsiasi operazione di risanamento è impossibile

Senza mai dimenticare il senso di umanità e avendo ben presente la sua mission, la nostra Comunità deve essere governata in maniera competente e efficiente. Il Consiglio e la Giunta devono diventare degli organi di indirizzo e controllo, non di gestione.

1. Dal lato delle uscite

- a fronte di chiari obiettivi (qualitativi e quantitativi) e di un forte controllo gestionale, daremo maggiore autonomia gestionale ai diversi centri di spesa
- ricercheremo ogni sinergia possibile con le organizzazioni ebraiche della città per mantenere i servizi essenziali agli ebrei di Milano condividendone ove possibile i costi (es: offerta dei servizi scolastici oggi distribuiti in vari punti della città; condivisione di spazi da parte di sinagoghe di riti diversi; spazi per i giovani oggi dislocati in sedi diverse)

2. Dal lato delle entrate

- cureremo, intensificheremo e miglioreremo la trasparenza e la comunicazione
- troppi iscritti oggi non capiscono bene perché debbano pagare i tributi
- Andremo incontro a chi ha bisogno di aiuto, ma applicheremo in maniera rigorosa le regole che la Comunità si vorrà dare
- ogni settore sarà pro attivo presentando progetti dedicati e chiari per conquistare nuovi finanziatori (con la collaborazione se il caso di fund raiser professionale)

Qualsiasi processo di risanamento richiede un forte coinvolgimento di tutti i dipendenti, cosa che noi vogliamo assolutamente fare ascoltando i loro suggerimenti e motivandoli su obiettivi comuni. Vogliamo migliorare la gestione del patrimonio della Comunità in modo che produca redditi dove attuabile

RELAZIONI ESTERNE

1. La Comunità ebraica e la città di Milano

Jewish in the City, l'evento annuale in occasione di Channuccà: Luci per la città. Giornata Europea della Cultura Ebraica, tema della prossima Giornata, 'il sogno nella tradizione ebraica'. Dare molto più spazio alle voci europee, in una logica di network con le Comunità Ebraiche dei diversi Paesi. Eventi ad hoc, a rotazione, con gli ordini professionali, i partiti politici, le scuole secondarie. Il format può essere unico, 'La storia e i numeri di una storia', 'Gli ebrei a Milano, una storia dentro la storia'. Conferma della nostra partecipazione al tavolo degli organizzatori della manifestazione del 25 Aprile. Richiesta parallela a tantum, di avere in Piazza Duomo, un nostro intervento di primo livello (Ucei/Cem). Promozione/partecipazione a un tavolo sul fenomeno del razzismo: come affrontarlo, intervenire in tempo reale

2. La solidarietà

Contributi sociali, dai beni alimentari, all'abbigliamento, ai corsi di italiano. Perché nessuno venga lasciato indietro, a tutela della dignità dell'uomo

3. L'antisemitismo

Evento sul diffondersi dell'antisemitismo e le possibili risposte, con i rappresentanti delle principali Comunità Ebraiche d'Europa. Link col Cdec ed evento annuale: 'gli ultimi 12 mesi, i fenomeni di antisemitismo, dai social alle piazze'. Combattere ogni forma di hate speech attraverso iniziative volte a spegnere sul nascere fenomeni di razzismo e antisemitismo. Impegno a mantenere e migliorare gli attuali livelli di attenzione e di sicurezza

4. Noi e lo stato di Israele

I partiti alla Knesset, un evento politico, coi rappresentanti, opinioni a confronto. Culti e libertà di culto, evento con la partecipazione delle diverse comunità religiose israeliane. Convivenza e libertà, Tel Aviv, la città più aperta e rispettosa: un evento che testimoni l'importanza del gemellaggio Milano/Tel Aviv. Scienza, medicina e sanità per tutti, un video con la storia dei profughi siriani curati negli ospedali israeliani

GIOVANI

1. Vogliamo potenziare le iniziative che già funzionano (come il rapporto con i movimenti giovanili) e crearne di nuove per venire incontro all'allontanamento dei giovani e giovanissimi, non dimenticando le diverse esigenze di ognuno. I progetti che riguardano i giovani sono sempre stati di grande interesse. Le iniziative devono essere indirizzate ad un target definito. Que-

sto porterà l'Assessorato Giovani a definire meglio il target "giovani". L'Assessorato dovrebbe dividersi in quattro sottocategorie: 1) fino a 14 anni, 2) fino a 18 anni, 3) fino a 27 anni, 4) fino a 35 anni. Le proposte terranno conto di queste categorie

2. Non abbiamo mai chiesto ai nostri giovani cosa vogliono. Per questo, desideriamo produrre un questionario (al più presto) dove ci rivolgiamo prettamente a tutti gli under 35. È inutile infatti organizzare eventi che, seppur bellissimi, non sono di interesse per la nostra Comunità (1,2,3,4)
3. Rivalutare JOB tramite anche la creazione di un sito che raccolga tutte le offerte di stage/tirocini/lavoro da tutti enti ebraici e privati a Milano e non solo. Coinvolgimento chance2work necessario. Apertura europea anche con aiuto ECJC (3,4)
4. Organizzazione appuntamenti a cadenza fissa con professionisti ebrei esperti del settore, anche su temi di leadership e finanziamento, sia come orientamento professionale post diploma ma anche per avanzamento carriera (2,3,4)
5. Se possibile, ci piacerebbe accordarci con il Comune di Milano per far rientrare la Comunità e le sue strutture negli enti presso cui si può fare servizio civile (2,3,4)
6. Tema aggregazione, vorremmo riprendere la tradizione del torneo di calcio della Comunità (Ghetton's league): la quota di iscrizione potrebbe essere un po' più alta delle scorse edizioni. Quanto non speso per l'affitto delle strutture andrebbe interamente ai movimenti giovanili (1,2,3)
7. Milano è stata la città di Rav Laras z"zl e Carlo Maria Martini: vogliamo continuare il dialogo interreligioso anche tra i nostri giovani e i loro coetanei di altre religioni per rafforzare le conoscenze attraverso lo sport (1,2,3)
8. Vorremmo creare un appuntamento annuale che diventi un must imperdibile (stile serata di gala) - questo aiuterebbe sicuramente nella raccolta fondi, e potrebbe essere co-organizzato con UGEI (3,4)
9. Ciclo di incontri incentrati sulla cultura ebraica, tenuti da rabbini, ma non solo, riservati ai giovani (1,2,3,4)
10. Rivalutare l'idea di affittare uno spazio che sia solo per giovani, autogestito, magari passando in rassegna le proprietà della CEM (3,4)
11. Alla luce del fatto che molti ragazzi non si iscrivono al Liceo, un'idea potrebbe essere organizzare dei corsi di Ebraico per i ragazzi tra i 14 e i 18 anni, con l'obiettivo non solo di avvicinarli sempre di più alla CEM, ma anche dare loro uno strumento potenzialmente spendibile nel mondo del lavoro (2)
12. Potrebbe essere istituito un servizio di tutoraggio (possibilmente gratuito) per il supporto allo studio (1,2,3,4)

Per conoscere meglio i nostri candidati e per ulteriori approfondimenti, domande e suggerimenti



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno
Consigli utili e info per gli iscritti



“Attivi da casa” dicono di noi...

Siamo “Attivi da casa”, l’iniziativa dei Servizi Sociali della Comunità Ebraica di Milano nata nel settembre 2017.

Scopo? Far incontrare gli iscritti con attività che possano aggregare.

Esempio? Cinema, teatro, mostre, back gammon, burraco o un semplice caffè.

Risultato? Affluenza ed entusiasmo crescenti.

Sfida? Raggiungere un numero sempre maggiore di iscritti, di tutte le età, estrazioni, origini, con il solo scopo di socializzare incontrandosi con continuità.

Come ci sosteniamo? A ogni attività i partecipanti mettono nel bossolo un’offerta libera e riservata. Chi può tanto mette tanto, chi può poco mette poco e ci sentiamo tutti a nostro agio. La raccolta è sempre riuscita finora a coprire le spese dell’evento.

In primo piano la splendida giornata di domenica 31 marzo 2019, nel fiorito giardino della nostra Casa di Riposo. Per la prima volta abbiamo organizzato un pranzo con i deliziosi primi e i dolci di Carmel. Tante chiacchiere ed entusiasmo fra i settanta partecipanti. Un gruppo si è fermato nel pomeriggio a giocare a burraco.

ECCO LE OPINIONI DI ALCUNI PARTECIPANTI:

«Messaggio ai tinti in bianco e ai neri naturali: se volete passare una domenica in allegria rivolgetevi al team geniale dei Servizi Sociali della CEM che vi proporrà una colazione, un film

e soprattutto tanta gioia di incontrarsi e conoscersi. Io ne sono entusiasta, lo sarete anche voi». *Michel Rosenfeld*

«Congratulazioni e complimenti per le vostre iniziative e per l’impegno che ci mettete. Nuove idee come gite e viaggi possono coinvolgere ancora più partecipanti, se avete bisogno di un aiuto sono a vostra disposizione. Ancora grazie». *Giorgio Bachi*

«Ho osservato i partecipanti; come sempre noto che le donne sono più vivaci e loquaci, anche dopo una certa età si curano, si mettono una collanina, una sciarpa colorata. Gli uomini sono più discreti ma anche fra loro c’è poi l’eccezione che conferma la regola. Secondo me questi incontri ci aiutano a tenerci culturalmente curiosi». *Josè Saralvo*

«Ho partecipato con piacere ad alcuni incontri di “Attivi da casa”; io sono appassionato di back gammon e ho anche vinto una coppa. È sempre organizzato tutto con molta cura e trovo lodevole questa iniziativa che dà modo di rendere interessanti le nostre giornate». *Davide Gorjan*

«Siamo rimasti positivamente soddisfatti della nuova iniziativa comunitaria gestita da Rosy e Ramesh per unire dei gruppi di “anziani” con piacevoli attività ludiche e sociali. Grazie e complimenti alle carinissime organizzatrici».

Lucilla e Andrea Finzi

«Siamo felici che gli incontri siano quasi sempre la domenica visto che



in settimana facciamo i nonni. Per anni lavorando non abbiamo potuto frequentare altri iscritti, ecco perché per noi è ancora più importante ciò che fate. È piacevolissimo ritrovarsi».

Beatrice e Sergio Iachia

«Domenica 31 marzo abbiamo partecipato insieme a tanti amici alla giornata dedicata al burraco. È ormai un appuntamento al quale non rinunciamo mai. Questa volta ci è stato offerto un ottimo pranzo nel giardino della Casa di Riposo. Una giornata davvero piacevole in compagnia di tante persone che come noi frequentano anche i matinée al Cinema Anteo organizzati dai Servizi Sociali della nostra splendida Comunità di Milano. Grazie a Ramesh e Rosy che lavorano con tanto entusiasmo».

Doris e Sonia

«Ci teniamo a raccontare come è nata un’amicizia in occasione di una partita di burraco organizzata dalle gentilissime Ramesh, Rosy ed Elena dei Servizi Sociali della CEM. Una domenica pomeriggio, sedute per caso allo stesso tavolo, abbiamo cominciato a far conoscenza trovando tanti punti in comune, sia caratteriali che culturali. Con nostra grande sorpresa abbiamo scoperto di abitare allo stesso indirizzo, su due scale diverse (!). Da allora ci frequentiamo andando insieme all’Istituto Francese e agli incontri di “Attivi da casa”. Grazie a questa opportunità ci sentiamo meno sole e più serene di prima». *Josyane e Vivy*

«Vorrei ringraziare Rosy e Ramesh per il lavoro che svolgono nell’organizzare attività interessanti e divertenti. Queste uscite permettono ai partecipanti, anche meno giovani, di socializzare, passare qualche ora in allegria, sentirsi un po’ meno soli. Adoro sentire le loro storie, c’è sempre da imparare. Mi riempie di gioia poter dare una mano».

Sharon Blanga

Chiamaci e partecipa anche tu!
Rosy, Ramesh e Elena
Tel. 02 483110 229 / 261.



Associazione Amici di Magen David Adom in Italia Onlus

Molto più di un servizio di ambulanze: MDA riflette la “Nazione Start Up”

Evento “Ambulance” il 20 maggio al Teatro Franco Parenti

La storia delle ambulanze risale ai tempi antichi, usate per la prima volta nel 1400; tuttavia il progresso nell’impiego di tecnologie di localizzazione e nella gestione delle risorse hanno reso il moderno servizio delle ambulanze tutt’altro che arcaico. Come è noto, il Magen David Adom fu creato durante la Prima Guerra Mondiale, costituito come un’unità di circa 500 giovani volontari ebrei, basato sull’esempio della Croce Rossa, con l’obiettivo di aiutare e soccorrere i soldati ebrei. È impossibile dunque separare la fondazione del MDA dalla nascita dello Stato d’Israele e dalla sua cultura basata su un forte spirito di volontariato.

Individuare la localizzazione della persona che chiama i soccorsi per far sì che un’ambulanza raggiunga il luogo dell’incidente al più presto possibile è senz’altro la sfida maggiore per un servizio di emergenza. Per rendere l’idea, basta schiacciare il bottone dell’App MyMDA, facilmente scaricabile sul cellulare, affinché la propria posizione arrivi alla Centrale Operativa del MDA, persino se a chiamare è qualcuno che parli una lingua diversa dall’ebraico o delle persone mute.

La gestione delle risorse facilita la possibilità di raggiungere la scena dell’incidente nell’arco di alcuni minuti: in media 7-8 minuti per le ambulanze e 4 per i primi soccorritori. L’unicità di queste strategie salvavita non riguarda solo il modo in cui il MDA utilizza la tecnologia, ma in particolare riguarda le persone che

ne fanno uso. Se da un lato non sorprende che i servizi del MDA siano offerti per la maggioranza da volontari, dall’altro la dedizione con la quale essi stessi scelgono di offrire il loro tempo allo Stato d’Israele attraverso il Magen David Adom non ha eguali. Al MDA c’è il più alto numero di volontari che in qualunque altra organizzazione israeliana: il servizio di emergenza può contare su 23.800 Volontari provenienti da tutto il paese che fanno i turni sulle ambulanze, 7.500 Primi Soccorritori che guidano le moto mediche e 18.000 Life Guardians, semplici cittadini che, dopo essere stati formati al primo soccorso, si registrano su una App del MDA e si rendono disponibili ad intervenire in caso di un’emergenza che si verifichi nelle loro vicinanze: questa è la grande forza che permette di accorciare i

tempi di risposta al primo soccorso prima che l’ambulanza arrivi e fare la differenza per salvare la vita!

Così come il MDA al suo interno rispecchia la società- mosaico israeliana, ugualmente la sua capacità straordinaria di innovazione nel campo delle tecnologie salvavita riflette la cultura e la capacità di crescita della giovane Nazione Start Up. Tutto ciò è reso possibile grazie ai donatori di tutto il mondo, compresi gli amici milanesi. Il Magen David Adom è un’organizzazione no-profit, non-governativa che si basa sui donatori di tutto il mondo per poter garantire servizi sempre più tempestivi e all’avanguardia.

Il 20 maggio 2019, ore 18.45, saremo al Teatro Franco Parenti con i paramedici del MDA, protagonisti del DocuFilm “Ambulance”, trasmesso in Israele da Channel 13, per mostrarvi cosa realmente rappresenti il Magen David Adom e la forza che dà allo Stato di Israele. Prenota, scrivendoci a info@amdaitalia.org

a cura di *Silvia Voghera*,
Coordinatrice Associazione Amici
di Magen David Adom
in Italia Onlus

(Articolo tratto e tradotto liberamente da *Emergency Services Times, Mirroring the “Start Up Nation”: Magen David Adom leads in location, technology and volunteerism*, febbraio 2019).





SAMUEL MORDAKHAI
REAL ESTATE AFFITTI & VENDITE

**IL TUO CONSULENTE
IMMOBILIARE DI FIDUCIA**

I NOSTRI SERVIZI:

- Valutazioni di mercato per la massima valorizzazione della proprietà
- Campagna di marketing personalizzata e gratuita
- Consulenza e assistenza tecnico-legale fino al rogito
- Progettazione e ristrutturazione con architetti ed imprese di fiducia

www.lecasedisamuel.com

via Montevideo, 19 - 20144 Milano

samuel.lecaseitaliane@gmail.com

+39 335 6367780

La Cena di Gala, brillano stelle e offerte

Ai 400 partecipanti Piace la formula dell'Asta Silente.
Tanti applausi per **Ambra Angiolini** e **Christian de Sica**.

“Siamo qui per restituire quanto la Scuola Ebraica ci ha dato”. Così una commossa Karen Nahum conclude il suo intervento alla Cena di Gala della Fondazione Scuola Ebraica di Milano di cui è Presidente. Dopo quattro anni la sua ultima cena di Gala al vertice della Fondazione Scuola è ancora una volta un successo e lei giustamente si emoziona nel ricordare quanto fatto e ringrazia chi lo ha reso possibile, come gli stessi 400 ospiti che l'11 aprile si sono riuniti nell'Aula Magna A. Benatoff della scuola di via Sally Mayer. E qui Fondazione e Scuola si abbracciano ancora di più per un evento che si preannuncia ricco di emozioni fin dalle prime battute. Ad accogliere gli ospiti una *mise en place* scintillante, declinata nei colori del blu, video proiezioni, tanta cura nei dettagli dell'allestimento, ma soprattutto molti amici arrivati da ogni angolo del mondo con cui è bello ritrovarsi e le sorprese non sono certo finite. Come sempre l'apertura è affidata ai bambini della Scuola. Sul palco gli alunni della 4ª elementare propongono prima un frizzante medley di quattro musical, poi gli inni italiano e israeliano. Michela Proietti, giornalista del Corriere della Sera, questa volta nel ruolo di brillante conduttrice, li intervista e scopriamo quanto impegno ci sia dietro questa esibizione. Karen Nahum parla poco prima dell'inizio della cena, ringrazia le autorità presenti: in platea ci sono l'Eurodeputata Lara Comi, il Console generale di Francia Cyrille Rogeaux, il Vicario

prefetto di Milano Francesco Garsia, il Prefetto di Lodi Marcello Cardona, il Sottosegretario della Regione Lombardia Alan Rizzi, i Co-presidenti della Comunità Ebraica di Milano Milo Hasbani e Raffaele Besso e ovviamente il Rabbino Capo di Milano Rav Arbib che ricorda ai presenti il valore dell'educazione nella tradizione ebraica. Il compito di relazionare sulle considerevoli cifre raccolte nel 2018 spetta a Marco Grego, Past President della Fondazione, che soprattutto descrive la novità più interessante di questa Cena di Gala: ospita infatti le ultime battute dell'asta silente organizzata dalla Fondazione sul sito *charitystars.com*. Scorrono lotti, anche insoliti, che tanti amici hanno messo a disposizione: ci sono incontri con celebrità, biglietti per eventi esclusivi, maglie di campioni dello sport, gioielli, oggetti d'arte, soggiorni in resort di lusso... oppure più semplicemente si può dare

**Tra continui
rialzi l'asta
raccolge oltre
30.000 euro**

il sostegno a uno dei tanti progetti della Fondazione. I lotti scorrono sui maxi- schermi della sala e fin da subito i rilanci volano accompagnati dai nomi dei generosi donatori. Ma c'è un altro elemento che rende questa serata memorabile: gli ospiti. La prima a salire sul palco è Ambra Angiolini. Due letture da “Sette anni di felicità” di Etgar Keret servono da spunto per dialogare con Michela Proietti del rapporto con i figli, un tema che in una scuola catalizza l'attenzione di molti presenti. Ambra si rivela vivace, pronta a scherzare con il pubblico, ma anche profonda nel trattare temi di attualità e, naturalmente, attrice di talento.



Per noi,
il tuo **CINQUE** è ottimo!

Scegli di dare il tuo **5 per mille**
alla Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano,
inserisci questo codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi:

97256070158

Dopo la proiezione del video “Alla scoperta della Fondazione Scuola” sale sul palco Christian De Sica. Istrionico come sempre, ma anche pronto a far commuovere raccontando di un suo “film nel cassetto”: un progetto dedicato a un episodio della vita di suo padre. È la storia di come Vittorio de Sica, con la scusa di girare un film dal titolo “La Porta del Cielo”, riuscì a salvare ebrei, dissidenti politici e altre centinaia di romani invisi al nazifascismo chiudendosi per mesi dentro la Basilica di San Paolo fino all'arrivo delle truppe alleate nel 1944. De Sica racconta l'aneddoto come fosse un brano di teatro dove tutti i protagonisti prendono vita: il padre, la madre, Cesare Zavattini, le famiglie ebraiche romane... sembra quasi di vederlo già sullo schermo. Infine arriva anche il momento di fare le somme e sono consistenti: l'asta raccoglie oltre 30.000 euro. Altre donazioni arrivano ancora dalle offerte raccolte tra i tavoli con il metodo tradizionale delle buste. E altre arriveranno da altri lotti che sono ancora a disposizione su *charitystars.com* È un nuovo successo che permetterà di realizzare il futuro di molti allievi, i quali, c'è da scommettere, si troveranno anche loro nelle cene di Gala dei prossimi decenni, per ricordarsi che più Fondazione vuol dire più scuola.

Alberto Angelino



Ersel

Indipendenza e professionalità

Dal 1936 specialista nella gestione di patrimoni, Ersel è una realtà unica nel panorama italiano, per l'assoluta indipendenza, per la professionalità e la qualità del servizio, per il rapporto diretto e personale con il cliente. Nata a Torino come Studio Giubergia, prima società di fondi comuni autorizzata in Italia, Ersel affianca da sempre alla sua attività principale servizi di consulenza sugli investimenti, servizi fiduciari, di asset protection e di corporate advisory. Tuttora guidata dalla famiglia del fondatore, alla quarta generazione in azienda, con 18 miliardi di asset dei clienti - dopo l'ingresso di Banca Albertini nel Gruppo - e uno staff di circa 300 persone, Ersel rappresenta oggi un modello di continuità e innovazione, una scelta sicura, capace di offrire a ogni cliente, privato, istituzionale o azienda, la certezza di un servizio autorevole, trasparente e personalizzato.



Non sei mai stato in Israele?

Partecipa al viaggio di Taglit

Per giovani italiani dai 18 ai 26 anni

Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in Israele Taglit che permetterà a 40 giovani italiani tra i 18 e i 26 anni di poter visitare Israele in modo assolutamente gratuito.

Quest'anno la data di partenza è prevista il 4 agosto 2019. Il viaggio dura 10 giorni durante i quali i ragazzi potranno appassionarsi ad Israele, alla sua innovazione tecnologica, conoscere i programmi di sviluppo professionale il tutto in un programma che combina formazione e turismo.

Il target del progetto sono giovani adulti lontani o appartenenti prevalentemente a piccole Comunità dove le possibilità di condividere una vita ebraica tra coetanei è più complicato. Questo viaggio servirà ai ragazzi a motivarli verso una ricerca interiore che si tradurrà in un rinnovato impegno verso una visione ebraica, verso valori ebraici, verso la vita comunitaria e Israele.

Il viaggio Taglit è realizzato dall'agenzia Birthright Israel.

Per info: <https://www.birthrightisrael.com/information?type=child&cid=63>
<https://youtu.be/cCiD7tkuIsY>



ANNO LXXIV, n° 5 Maggio 2019
Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37T050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciama

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Michael Soncin, Marina Valensise, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 15/04/19

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Grazie dall'Hashomer Hatzair per il sostegno

I bogrim, i ragazzi e i genitori dell'Hashomer Hatzair Milano ringraziano di cuore tutti gli amici vicini e lontani per il caloroso sostegno ricevuto in occasione della raccolta fondi del 31/3 sulla piattaforma Charidy. A tutti noi Chazak ve'ematz!

Ken HH
Milano

Grazie al Convegno dell'ADEI-WIZO sulla Brigata Ebraica

Caro Bollettino, il 28 marzo ho partecipato con una testimonianza al convegno nazionale aperto alla cittadinanza: "E sceglierai la vita - Dalla Brigata Ebraica ad oggi". La professoressa Dina Porat è stata magnifica e ci ha raccontato fatti che nessuno di noi conosceva, ma la cosa più bella che ha

riempito il mio cuore è che alti rappresentanti intelligenti e preparati abbiano parlato bene degli Ebrei. Ringrazio Rav Alfonso Arbib, Gadi Luzzatto Voghera e, in particolare, Marco Paganoni e Roberto Cenati. Ringrazio anche Roberta Vital per la gentilezza e l'accoglienza. La Brigata Ebraica, terminata la Guerra, portò i bambini ebrei di Milano al campeggio di Piazza Torre e diede loro una nuova speranza. Io c'ero.

Herbert Fuchs
Milano

Commemorazione della espulsione dei giuristi ebrei nel 1939

Caro Bollettino, martedì 11 giugno nel pomeriggio il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano terrà nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia una commemorazione della espulsione dalla professione di avvocato, nel giugno 1939, di oltre 100 avvocati milanesi ebrei in applicazione delle leggi razziste dell'Italia fascista. La

commemorazione ufficiale sarà tenuta da Giovanni Canzio, ex presidente della Corte d'Appello di Milano e della Corte di Cassazione. Seguirà lo scoprimento di una targa di ricordo.

Giorgio Sacerdoti
Presidente AGE,
Associazione italiana
giuristi e avvocati ebrei.

Guglielmina Ottolenghi: chi era costei?

Sto facendo una ricerca storica sulla scuola elementare di San Giorgio su Legnano e fra i registri di classe e i ricordi delle alunne ho trovato la maestra Guglielmina Ottolenghi fu Giuseppe e Ranieri Clotilde nata il 16 settembre 1895. Nell'anno scolastico 1939 salutò piangendo la classe dicendo che non l'avrebbero vista più. Le alunne superstiti dicono che era di religione ebraica. Nelle ricerche ho trovato che è sepolta al cimitero maggiore, deceduta il 5 febbraio 1946. Avete informazioni sulla maestra Guglielmina e su come sia deceduta? Grazie.

Roberto Mezzenzana

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona



COOLSCULPTING:
ELIMINA LA PANCIA
CON IL FREDDO!



Elimina la pancia
con il freddo senza
chirurgia con il trattamento

Coolsculpting.

Il trattamento

dura solo 35 minuti.

Il prezzo Speciale per il
mese di Maggio da 600,00
Euro a 500,00 Euro a zona

Ti aspetto!

Per info & appuntamenti:
02.5469593
+39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26
20121 Milano

La Comunità Ebraica di Milano ricerca:

Responsabile Residenza Sanitario-Assistenziale (RSA) per anziani

per la gestione dei servizi offerti e delle risorse ed il perseguimento del benessere ospiti e stake holders, in un contesto di qualità, ottimizzazione ed efficienza generale della struttura. Il Professionista/Senior Manager, figura centrale di riferimento per la RSA e per l'Ente Gestore, si occuperà, in accordo e in collaborazione con il Direttore Sanitario, di:

- perseguimento della mission aziendale
- gestione organizzativa dei servizi e delle attività
- rapporti con stakeholders (ospiti, famiglie, fornitori di servizi essenziali, etc.)
- controllo dei costi/gestione budget
- gestione del personale e coordinamento delle risorse interne
- relazioni con enti e istituzioni del territorio
- rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti
- presidio dei requisiti di accreditamento della struttura e mantenimento degli attuali elevati standard

Si richiede esperienza di management in strutture complesse, maturata in area sociale, risorse umane e controllo e finanza, gradita cultura universitaria. Completano il profilo: doti di leadership, capacità di interagire e lavorare con equipe multifunzionali, interesse e motivazione a operare in ambito sociale, autonomia, lavoro per obiettivi, flessibilità. Le candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 2 aprile alle ore 18.00 all'indirizzo mail: miriam.levi@com-ebraicamilano.it

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Villa d'epoca a Camogli

Stile liberty, circondata da un grande giardino con pini secolari, sei camere da letto e cinque bagni, grande cucina e saloni.

Soffitti affrescati, torretta belvedere, tre posti auto. Posizione tranquilla

Possibilità di frazionamento



informazioni su www.villakef.eu

Giovedì 2 maggio**Yom HaShoah al Tempio Centrale, via della Guastalla 19**

Ore 18.00, Associazione Figli della Shoah, Comunità ebraica di Milano, CDEC, Memoriale della Shoah, Rabbinate Centrale, invitano alla Celebrazione di Yom HaShoah, con la partecipazione di: Adei Wizo sezione di Milano, Benè Akiva, Benè Berith di Milano, Hashomer Hatzair, Keren Hayesod, Keshet, KKL Italia Onlus, Merkos l'Inyonei Chinuch, Noam, Scuole Fondazione Josef Tehillot, UGEI - Unione Giovani Ebrei d'Italia. Yom haShoah Commemorazione dei deportati, giovedì 2 maggio 2019. *Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.*

Domenica 5 maggio**Tempio Y. Tehillot, conferenza di rav Benchetrit**

Domenica 5 maggio, ore 17.30, via dei Gracchi 25: *Savoir donner le meilleur de soi même.*

Martedì 7 maggio

Presentazione libro di Elia Boccara su George Eliot
Martedì 7 maggio, ore 18.00, Libreria Claudiana Via Francesco Sforza 12/a. Presentazione del libro di Elia Boccara *George Eliot e la nascita dello Stato d'Israele. Daniel Deronda: un idealista nell'Inghilterra vittoriana* (Giuntina). Con l'autore saranno presenti: Alessandro Litta Modignani, Gadi Luzzatto Voghera, Vittorio Robiati Bendaud.

Mercoledì 8 maggio

Tempio Centrale, festa di

Yom Ha'atzmauth

Mercoledì 8 maggio, ore 18 Tempio Centrale, festa di Yom Ha'atzmauth per celebrare, con gli enti ebraici milanesi, i 71 anni dello Stato di Israele. *Programma dettagliato nella Newsletter.*

Giovedì 9 maggio

Incontro della Fondazione Maimonide, presso l'Auditorium di via Dezza 48, g.c. Giovedì 9 maggio, ore 18.00, Massimo Giuliani e Rav Roberto Della Rocca interverranno sul tema: *Etica e Messianesimo secondo Maimonide.*

Domenica 12 maggio

Noam per la salute: Amarsi ... è anche prevenzione
Mary Gowhary, in collaborazione della Commissione Donne Noam, invita il Kahal a partecipare alla

conferenza *Amarsi ... è anche prevenzione, la cura nel lungo periodo.* Domenica 12 maggio, ore 20.45, presso il Salone Noam. Presenzierà alla serata un'equipe d'élite di medici dell'Ospedale Policlinico di Milano, moderatrice Emanuela Molteni. Entrata libera, per motivi di sicurezza è obbligatoria la prenotazione, presso il Noam. *Info: 02 4151660.*

Lunedì 13 maggio**Ayelet Gundar-Goshen presenta Bugiarda**

Lunedì 13 maggio, ore 20.00, Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, la casa editrice Giuntina invita alla presentazione del romanzo di Ayelet Gundar-Goshen *Bugiarda*. Con l'autrice, saranno presenti Benedetta Tobagi e la traduttrice Raffaella Scardi.

Lunedì 13 maggio**Fondazione Maimonide, incontro con i candidati**

Auditorium, via Dezza 48
Lunedì 13 maggio, ore 18.00, incontro con i rappresentanti delle liste di candidati alle prossime elezioni della Comunità: *Il lascito spirituale di rav Laras z"l, l'approccio dei candidati alle prossime elezioni in Comunità.* Interverranno i rappresentanti delle liste Wellcommunity e Milano Ebraica. Coordina e modera l'evento Riccardo Franco Levi.

Mercoledì 15 maggio**Incontro con il poeta israeliano Ronny Someck**

Mercoledì 15 maggio, ore 18.30, Circolo Filologico Milanese, l'Associazione Italia-Israele di Milano invita all'incontro con il

poeta israeliano Ronny Someck, una delle voci più significative della letteratura israeliana, che leggerà e commenterà le sue poesie. Ad accompagnarlo la chitarra di Emanuele Segre. Festeggeremo così in un

incontro aperto alla città l'inizio del 71° dell'Indipendenza dello Stato d'Israele.

Lunedì 20 maggio

AMDA al Teatro Franco Parenti, sala AcomeA
Gli Amici del Magen David

Adom Italia presentano la serie di DocuFilm *Ambulance*, reality israeliano sul MDA. Lunedì 20 maggio, Sala AcomeA del Teatro Franco Parenti alle ore 18.45. *Info e prenotazioni: info@amdaitalia.org*

ASSEMBLEA PRE-ELETTORALE DOMENICA 5 MAGGIO 2019

In vista delle Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano, che si terranno domenica 19 maggio, **domenica 5 maggio, alle ore 21.00, nell'Aula Magna delle Scuole "Aron Benatoff"** si terrà l'Assemblea pre-elettorale per la presentazione delle liste e dei candidati Presidenti.

Dove si vota: seggio A - via Guastalla 19, seggio B - via Eupili 8, seggio C - via Sally Mayer 6 (scuola), seggio D - via Sally Mayer 6 (sede - seggio centrale), seggio E - via Arzaga 1

Modalità di voto e schede elettorali: il voto si esprime contrassegnando il riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato; si possono votare candidati anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista. Si possono esprimere fino ad un massimo di 13 preferenze. È necessario presentarsi al seggio di appartenenza muniti del certificato elettorale e di un documento di riconoscimento: carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno.



EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

Viaggia LITE con EL AL
dal 1 aprile al 26 ottobre 2019.

Andata e ritorno voli diretti Italia-Israele
da Milano a Tel Aviv a partire da € 208* da Venezia a Tel Aviv a partire da € 250* da Roma a Tel Aviv a partire da € 253*

*Tariffa LITE soggetta a specifiche restrizioni e a posti limitati, comprensiva di tasse aeroportuali e supplemento applicato dal vettore (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.
Info presso agenzia di viaggi, uffici EL AL di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

SEGUICI SU 

**Save The Date: CENA DI GALA - 23 Maggio 2019**

Il Direttore dell'Israel Museum Prof. Ido Bruno onora Arturo Schwarz

Save The Date: VENICE TRIP - 12-15 Settembre 2019

Alla ricerca delle nuove Mostre, con le cene in casa di Amici veneziani e la visita alla Biennale di Arte Contemporanea

Save The Date: ISRAEL TRIP - 23-28 Ottobre 2019

Mar Morto, Deserto e Gerusalemme: 2 facce dell'Israele di ieri e di oggi



AIMIG Onlus

Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Via Marina 3, 20121 Milano
Tel. +39.02.76007939
<http://www.aimig.it> Email: info@aimig.it
C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT28XXX

INFO: info@aimig.it - tel. 335 8126666 - www.aimig.it **RICHIEDETE I PROGRAMMI!**



Offro lavoro

Il MEIS, Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, cerca per assunzione a tempo indeterminato persona con profilo di *communication manager* con conoscenza di storia e cultura ebraica, competenze giornalistiche, ottimo inglese (livello almeno B2).
 Info: www.meisweb.it/5-bandi-di-concorso

Stiamo cercando un/a giovane che abbia voglia di venire a fare un'esperienza a Parigi per imparare la lingua e sia disposto a occuparsi dei nostri bambini qualche ora al giorno in cambio di vitto/alloggio in stanza individuale e piccolo stipendio mensile. Cerchiamo qualcuno a partire di inizio maggio, viviamo a 12 minuti dal centro di Parigi, abbiamo 4 figli che vanno tutti a scuola durante il giorno, lasciando quindi parecchio tempo libero. Gli orari: lunedì 7.30 - 8.10 / 16.30 - 20.30; martedì 7.30 - 8.10 / 17.30 - 20.30; mercoledì 8.00 - 8.45 / 14.15 - 20.30; giovedì 7.30 - 8.10 / 16.30 - 20.30; venerdì 7.30 - 8.10 / 17.30 - 20.00. Se interessati, mandate un messaggio a benetmanu08@gmail.com e non dubitate a far passare a persone di fiducia che possano essere interessate.

Cercasi neolaureato in giurisprudenza per svolgere pratica professionale in materia civile e commerciale. Sede di lavoro Legnano. Inviare curriculum

a Avv. Roberto Basilico
 segreteria@b-legal.it
 0331333803.

Cercasi Assistente (di sesso maschile) per anziano autosufficiente, dotato di patente, disponibile ad accompagnarlo a Forte dei Marmi e soggiornarvi per tutto il mese di Luglio. Se interessati scrivere a stellalpina47@gmail.com

Cercasi personale giovane, proattivo e ambizioso per comporre la squadra operativa di una startup innovativa. La posizione da ricoprire è legata alla gestione logistica di una flotta di scooter elettrici in sharing. L'inquadramento contrattuale è da definire e non richiede competenze specifiche. È necessario avere la patente A o B ed essere in grado di guidare uno scooter.
 Giuliano Blei: +39 331 2791684.

Cerco lavoro

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.
bollettino@tin.it

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie, in particolare matematica e scienze. Vicinanze scuola.
 349 3656106.

Insegnante israeliana specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi

nelle materie di matematica ed ebraico; anche baby-sitter.
shavitelimelech@gmail.com, 320 1914983.

Cerco lavoro come assistente anziani e ho esperienza. Conseguita la qualifica Oss. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.
 333 6112460, Anna.

Signora di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.
 338 3517609.

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistente anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata.
 346 8216110.

Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.
 320 2368934.

Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.
 348 8223792.
virginiaattas60@gmail.com

Preparazione bar mitzva e lezioni tutte le materie
 Mi chiamo Simone Nassimi, ho frequentato la scuola

ebraica di via Mayer dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud. Mi offro come insegnante di bar mitzvà e tutte le materie a prezzi molto convenienti: 15 euro l'ora.
 Simone, 331 4899297.

Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.
 338 3517609.

Quarantenne, nazionalità italiana, referenziata, bella presenza, ottima capacità organizzativa e di problem solving, cerco lavoro come segretaria, assistente, buyer, factotum polivalente su tutti i fronti di attività, studio professionale, azienda o corporate. Buona cultura, conoscenza lingue, esperienza sia all'Estero che in Israele.
 331 9030051.

Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana per stirare e pulire.
 371 1145608.

Lezioni di persiano con persona madrelingua qualificata con titolo di studio universitario: vuoi imparare a scrivere, leggere, conversare, in persiano?
 338 5491410.

Offresi baby sitter, esperienza, attenta, responsa-

bile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.
 Sarah: 327 3931057 o 328 636 1877.

Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa.
 Simone, 331 4899297.

Vendesi

Vendesi a Camogli, in altura, bilocale, 50 mq. circa, con ampio balcone vista mare, cucina attrezzata, arredamento completo, entrata individuale più posto macchina. Spese condominiali moderate.
 02 48302444, 328 6908354.

Privato vende appartamento 150 mq. doppio ingresso, tre camere da letto, ampio salotto, tinello con cucinotto, due bagni, cantina, solaio, box. 4° piano con ascensore e portineria, MM Bande Nere.
 338 7969957. >

MICHELE SILVERS

Miki angelo mio, sono già passati dieci anni da quando te ne sei volato via e il tuo sguardo profondo e il tuo sorriso dolcissimo mi accompagnano ancora in ogni momento della giornata. Spesso ti parlo, mi immagino le tue risposte e mi illudo di stringerti a me. È durissima per tutti vivere senza te; papà non ne è stato capace ed è mancato qualche anno dopo di te. Daniel e io viviamo nel tuo ricordo e facciamo di tutto per tenere viva la tua memoria. Anche gli zii, i cugini e gli amici serbano stretto nel cuore il tuo ricordo, perché chi ti ha conosciuto non potrà mai dimenticarti. Riposa in pace, amore mio.
 La tua mamma

MAURICE ARIPPOL

Nostro carissimo Maurice, sono passati sedici anni da quel triste giorno della tua improvvisa scomparsa. Sei stato vicino a noi, e sempre con una buona parola per tutti. Non sentiamo più la tua voce che è sempre presente ogni giorno. È difficile dire quanto ci manchi, e il grande vuoto che hai lasciato dentro di noi. Sei sempre

nei nostri pensieri e ricorderemo sempre il tuo affetto e la tua generosità che rimarranno Sempre nei nostri cuori.
 Yvonne, Edwin e André Arippol

ROSA STERNBERG IN RUIU

Il 20 maggio ricorre la data della morte di Rosa Sternberg in Ruiu, medico pediatra attenta e scrupolosa, fedele, rispettosa e osservante della religione ebraica. La ricordano il marito Alberto, la figlia Deborah, la nipote Giada e il genero Giovanni.

GRAZIELLA ZIWA TODOROS RAVENNA

Il giorno 2 aprile è mancata in Israele Graziella Ziwa Todoros Ravenna. Lo annuncia il marito Guido, i cognati Roberto e Giuliana e tutta la sua numerosa famiglia, figli, nipoti e pronipoti. Che riposi in pace in Gan Eden.

Dal 20 marzo al 12 aprile sono mancati: Elena Zevi, Sabrina Douenias in Pepe, Albert Hallac, Roberta Milani in Ottolenghi, Victor Maknouz, Elia Enrico Picciotto, Jacqueline Picciotto. Sia il loro ricordo benedizione.



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674



Cesare Banfi

Dal 1934

Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri

Marmi - Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti
 Prezzi competitivi

Banfi Cesare s.n.c.
 di Banfi Mario e Simona
 Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
 Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
banfi.cesare@tiscali.it

Autorizzato dal Comune di Milano



Antica Casa dal 1908

ARTE FUNERARIA

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario

Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti.
 Cantiere di lavorazione

MILANO
 V.le Certosa 307
 Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici

Affittasi

Affittasi bellissimo appartamento ristrutturato in via S. Gimignano a due passi dalla metro e vicino alla scuola ebraica. L'appartamento consta di 2 camere da letto spaziose, salone ampio, 2 bagni, cucina, 2 balconi, cantina e box doppio.

Per informazioni contattate su whatsapp +39 333 3640259, oppure cell. 333 7450363 o +972 504365777.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, wifi, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

Per informazioni 333 4816502.

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessoriato.

Per informazioni 335 7828568.

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

Per informazioni 334 3997251.

Courmayeur Verrand capolinea bus affitto graziosissimo appartamento, terzo piano per 4 persone, ristrutturato: sala con camino, angolo cottura, divano letto matrimoniale, cameretta con letti sovrapposti, balconcino, 10 min a piedi da funivia, parcheggi pubblici nei pressi (uno coperto), giardino condominiale con giochi, locale porta scarponi/sci sul pianerottolo. Biancheria fornita su richiesta. WE 150€, settimana 400€, settimana Carnevale, Pasqua 600€, settimana Luglio-Agosto 600€, possibilità affitto mensile/stagionale.

Per informazioni Aldo Finzi, 335 5871539.

A Gerusalemme condiviso appartamento lungo periodo tutti comforts

e servizi.

Per informazioni 3liatree@gmail.com

Cerco Casa

Cerco alloggio a Gerusalemme o vicinanze. Ho 39 anni e mi trasferisco in Israele per compiere l'Aliyah.

Per informazioni d_faden@yahoo.it

Cerco affitto zona Scuola bilocale semiarredato con portineria e terrazzo.

Per informazioni Sara, 335 8258705.

Famiglia di 5 persone a Milano per un anno per motivi professionali, cerca un appartamento in affitto, zona Scuola.

Per informazioni likib@golfco.co.il.

Varie

Passaporto Europeo

Ti piacerebbe ottenere la Cittadinanza Spagnola in modo semplice? Viaggiare senza Visto in tutto il mondo, vivere e lavorare in Europa senza nessuna limitazione? Grazie alla legge per i Sefarditi ora è possibile.

Per informazioni Daniel Benzaquen: daniel.benzaquen@glen-core.com, (Rif: GC).

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità?

Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti! Arch. Deborah Schor Elyasy

Per informazioni +972/526452002

www.dsearchitettura.com

Per informazioni debby@dsearc.com

Legatoria Patruno Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo.

Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

Per informazioni 347 4293091, M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

Terrazzi e balconi sfioriti? Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

Per informazioni Daniele, 349 5782086.

Vendesi macchina per cucire Singer elettrica, frigorifero Bosch, letto e scrivania, tavolo d'epoca.

Per informazioni 333 7410899.

Uomo libero, pensionato, cerca compagna tra i 70 e gli 80 anni, amante natura, vacanze e viaggi, per trascorrere del tempo insieme.

Per informazioni 338 7570516.

Vedovo ancora operativo, amante viaggi e vacanze, cerca compagna per condivisione tempo libero.

Per informazioni 335 7414155.



Beniamino Brociner

Il 21 marzo, Beniamino Brociner si è laureato in Matematica all'Università di Milano Bicocca discutendo una tesi su *Un approccio della Teoria dei Giochi alla Legge dei Grandi Numeri*. Lo annunciano orgogliosi i genitori, il fratello e i nonni.

Grazie dal Volontariato Federica Sharon Biazzì

Quattro ragazzi di 9 anni: Nathan, Ethan, Joel e Sara e un ragazzo di 60 anni: Dino Foà hanno pensato a noi, dedicandoci i regali di compleanno! Abbiamo sostenitori di tutte le età! Tantissimi auguri!



Dylan Liam Zanzuri

Mazal tov a Dylan Liam Zanzuri! I genitori Micol e Kevin, insieme ai fratellini Steve e Sean e ai nonni Monique e Mimi, Camilla e Mayer, sono felici di annunciare la nascita di Dylan, avvenuta a Milano il 14 marzo 2019, 7 Adar Shevi 5779.

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Giulia Remorino Ibry Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite,
bar e bat-mizvah
lauree, compleanni...
mandateci le vostre
foto e un breve testo
per poter condividere
la vostra gioia sulle
pagine del Bollettino
(bollettino@tin.it)



Benny Fadlun
Musical Show Festival
for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



Testamento biologico

Ne parliamo con rav Riccardo Di Segni (Rabbino Capo CER),
Emanuele Calò (giurista) e David Fargion (Presidente Ame Milano)
Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

La Comunità Ebraica di Milano e il Rabbinate Centrale

in collaborazione con Keren Hayesod, KKL onlus
e ADEI WIZO Sezione di Milano, Amici del Maghen David Adom,
Amici Di Israele, Associazione Figli della Shoah, Associazione Medica
Ebraica, Associazione Italia Israele, Associazione Milanese Pro Israele,
Bené Akiva, Benè Berith, Federazione Sionistica Italiana, Fondazione
CDEC onlus, Fondazione Scuola, Hashomer Hatzair, Memoriale
della Shoah, Noam, Volontariato Federica Sharon Biazzì onlus

Vi invitano a festeggiare insieme

Yom Ha'atzmaut

Giorno di Indipendenza dello Stato di Israele

Mercoledì 8 maggio 2019

4 IYÀR 5779

Sinagoga di via Guastalla 19

ore 18.00

Proiezione del film
"EPILOGUE: BEN GURION"

ore 19.00

Minchà e preghiera
per i Caduti di Israele

ore 19.30

Arvit e preghiera festiva
di Yom Ha'atzamut
Suono dello shofàr

ore 20.00

Rinfresco e festeggiamenti
con balli e musica israeliana

DVORA MAGAZINE - HOUSE HORGAN

DVORA

BELLI
SENZA
BISTURI

PANCIA UOMO?

VIA CON IL FREDDO!



DVORA.IT 02.5469593

VIA TURATI, 26 - MILANO

 @DVORANCONA